

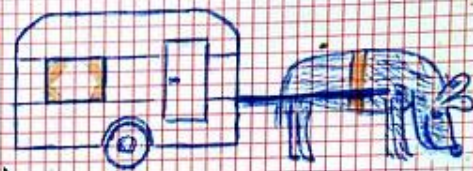
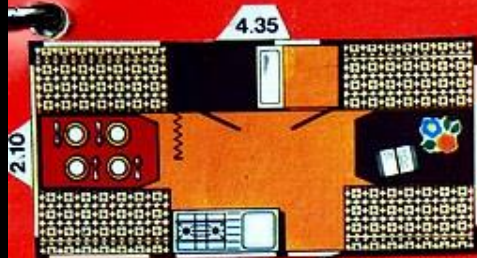
Diario 1973

di Franco Viezzoli

Questo è il mio diario del primo viaggio in Grecia con la roulotte del 1973.

Il diario è nato perchè non sapevo cosa fare delle piccole foto che stavano attaccate alle foto quadre fatte con la Kodak istamatic che mi aveva regalato mia mamma. In quel periodo io facevo solo diapositive.

Poi la cosa mi è piaciuta e ho continuato con Diari e foto più grandi e ne ho fatti in tutto 16, poi ho smesso e mi sono accontentato dei documentari in diapositiva con due proiettori in dissolvenza incrociata che poi ho trasferito in digitale ed elaborato al computer.



e appena ho i soldi
mi faccio anche la
macchina.

• Diario di bordo
della nostra
roulotte "Elnag"
"Bridge 435."

V. Pierzoli
Franco

7 maggio 1972



90 FOGLI FORATI

3776 05-700

... in Jugoslavia - Grecia e ritorno!

È stato qualche tentennamento al principio per scegliere l'itinerario di questo II° grande viaggio ma deciso che doveva essere Dalmazia, e Grecia l'entusiasmo è stato subito grande.

Quando poi mi sono documentato sull'itinerario mi sono subito accorto che l'interesse artistico sarebbe stato senz'altro alle pari se non superiore all'interesse per le bellezze naturali di Dalmazia e Grecia che per prime ci hanno fatto scegliere questo viaggio.

Mi sono pertanto subito ripromesso di vedere nello stesso tempo sia le bellezze naturali della costa dalmata che i numerosi documenti della sua travagliata storia che attraversò i secoli la vide dominio dei Bizantini e della Repubblica di Venezia prima e dei Turchi poi, tutti impegnati a rendere inespugnabili le piccole cittadine dalmate eppure conque

stato. In fine la Grecia, con la sua antica e raffinata civiltà in tutte le arti diede un'impressione in cancellabile a tutto il bacino del Mediterraneo, ora che la sento a portata di mano mi desta un'interesse crescente che da solo giustifica l'entusiasmo di questi ultimi giorni.

La mia famiglia, che di solito si riunisce alle mie decisioni, è stata anche queste volte, pieno accordo anche se al principio lei ho mosso qualche obiezione per la lunghezza e la durezza del viaggio che non mi permetteva di fare delle ferie "tutto riposo". Lo obietto che anche se non sarò un riposo fisico sarò certamente più benefico per il mio carattere il relax interiore che proverò addormentandomi alla sera con gli occhi pieni delle immagini viste durante il giorno e la mente rivolta a quelle che vedrò domani.

Quest'anno abbiamo trascorso le Camping

delle Rose di Grado Tutto Giugno e Luglio e le Bombe si sono tanto aumentate che non volevano venire via, specialmente Luana... Siamo venuti via il 25 luglio ed ho parcheggiato le Ruote sotto casa per poter preparare ogni cosa con cura.

Mercoledì siamo andati tutta la ditta e S. Floriano dove abbiamo offerto il tradizionale pranzo di fine anno. Eravamo tutti molto allegri ed abbiamo passato insieme delle ore veramente spensierate anche se io già pensavo alle partenze ormai prossime.

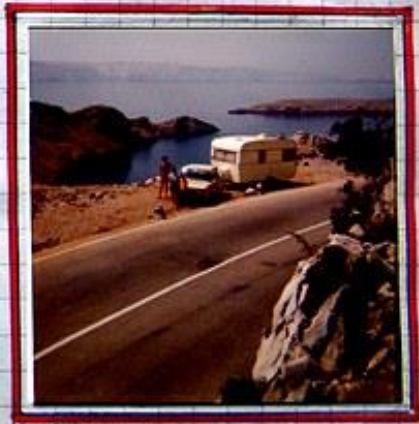
Sono arrivato a casa alle 17 ed ultimati i preparativi alle 18 eravamo in partenza salutati dai nonni e da Fabrizio in rappresentanza dei nipotini. Anche se non mi nascondavo le difficoltà del viaggio ero molto fiducioso nelle sue buone riuscita e nelle mie forze sicché che sino ad ora mi ha sempre protetto.

PARTENZA: MARTEDÌ 31 luglio ore 18 Felici di aver anticipato la partenza anche se di poche ore, ci avviamo subito verso il confine di Pese dove siamo in mezzoretta. Lo attraversiamo senza difficoltà e dopo aver preso 200 l. di benzina in Coupons andiamo velocemente verso Finme e lo attraversiamo con qualche breve fermata alle ore 20 dopo 75 Km. Dopo una ventina di Km siamo a **Buccari** 8⁴⁵. È come un fiordo con il paese arroccato sulle colline e la chiesa in cima. Scendiamo fino al mare per una strada a sinistre e sinistre curve e molto ripide. Troviamo un magnifico posto vicino al mare e ceniamo allegramente con un ottimo Torsi del Collio che mi ha regalato Mario. Le sole si spegne e ci manda tutti a letto piuttosto presto.

MERCOLEDÌ 1° Agosto - Una guardia Jasse alle 6 (potere almeno ritardare ancora un'ora) per avvisarci che poco più avanti c'è un Camping. Grazie Toule Touoris ma non ci

serve. Facciamo qualche spesa a Buccari dando un'occhiata all'antico porto ed alla famosa "Baia" per secoli sicuro rifugio della flotta da guerra Austriaca sino alle "basse di l'Annunzio". Il borgo, in possesso dei Francopani dal sec. XV al XVIII conserva l'aspetto medioevale, con ripide strade lungo i fianchi del colle, coronato dal castello. Ripartiamo. Il percorso è più veloce del previsto anche se pieno di curve.

La strada, come a Età, lungo il **Canale della Moracca**, il più lungo della **Valmarzia** tra il continente e le isole di **Veglia, Rab e Pago**, assai pericoloso in inverno per la



bora che vi soffia violentissima. Il paesaggio è brullo, con macchie e nidi neri. Il traffico è scarso ed alle 9³⁰ siamo a **SENJ**, graziose cittadine venete con un poderoso castello e antico coro di feroci pirati, gli **Uscocchi**.

La strada continua a sciendersi seguendo le capricciose rientranze della costa e scoprendo stupende baiette dall'acqua come il cristallo. E' qualche problema per la benzina perché non si vedono distributori in giro e la strada continua fra rocce impervie ed un paesaggio lunare.

Per fortuna a 200 km c'è l'innocuo che porta se traghetto per l'isola di **Rob** e come prevedere anche un distributore. Facciamo 20 e ci fermiamo poco dopo in una



tranquilla baietta per il pranzo. Pasta al pomodoro e polso alle brace. L'acqua è come il cristallo ma molto fredda, e devo frenare le

brutture che vogliono andare in acqua. Ripartiamo per **ZARA - km 315** dove arriviamo verso le 16. Parcheggiamo all'ombra di un pino e facciamo un giro per il mercato. I prezzi delle frutta e delle verdure sono proibitivi.

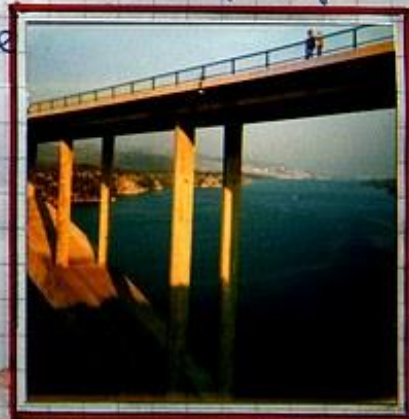
Giungiamo per il centro che è di pieno carattere veneziano con strette mura, lastimate in pietra bianca, lucide per l'usura. Giungiamo attorno a S. Donato ed alla stupenda cattedrale romanica - italiana di S. Anastasia aspettando inutilmente che vengano aperte per poterle visitare.

Torniamo invece aperta, la piccola chiesa di S. Maria con l'interno rivestito da pregevoli stucchi barocchi ora in totale restauro.

Ripartiamo allontanandoci lievemente dalle coste e correndo lungo il **Vransko Jezero**, grande lago litoraneo fra vasti oliveti. Alle 19 siamo sul ponte che attraversando la **Krka**, che alle foce forma

un grande fiordo, porta a **SEBENICO - km 395**. Sostiamo

a lungo nel grande piazzale perché la vista è veramente splendida. Ripartiamo che il sole sta tramontando e dopo pochi chilometri siamo a Sebenico



Attraversiamo le città per accompagnarci oltre in aperte compagnie. Ceniamo ed andiamo a dormire.

GIOVEDÌ - 8 - Dei monumenti all'esterno delle ruote mi svegliamo piuttosto presto. C'è un uomo che ora mezzie dentro e fuori delle leguazie vicino alle quale siamo parcheggiati. Scambiamo qualche parola anche per vedere se disturbiamo. Mi regala dei magnifici pomodori appena colti e ci dà il permesso di lasciare le ruote finché facciamo un giro. Partiamo verso le cascate delle Krka che sono **16 km** all'interno. La strada attraversa verdi colline e poi scende a strettissimi tornanti nella gola delle Krka. Paghiamo



1700 din. di pedaggio e guidati dal rumore dell'acqua giungiamo davanti alle cascate formate dalle **KRKA** che scende attraverso 17 bacini tuffati. In questo momento non tutti i bacini sono

alimentati dall'acqua che è un po' scorsa, ma lo spettacolo è ugualmente suggestivo. Con Luana ed Antonella troviamo la strada per arrivare sotto



alle cascate più grande, prendiamo qualche rete e poi facciamo ritorno a **Sebenico**. Anche qui la lunga dominazione Veneta, dal 1400 al 1800, ha lasciato le sue impronte sia nel grigiore delle strette calle che negli insigni monumenti. Visitiamo la Cattedrale di S. Giacomo, capolavoro dell'architettura italiana del '400 in Dalmazia con la prestigiosa "Porta dei Leoni" e l'inter-



terno di delicata grazia toscana. Giriamo per le borgate di mare fatto di palazzi antichi, vecchie chiese e cose di pietra e sovrastato dalla poderosa fortezza poligonale

Facciamo 10 l. di benzina e ripartiamo. Poco



dopo passiamo davanti a
Krapani, pittoresco villaggio
già su un isolotto e ci fer-
miamo per il pranzo. Alle 10
siamo a Primosten 475 km
seguendo sempre da vicino

la costa ora tortuosa per poi allontanarsi
dal mare e ritornare per trovarci davanti
il magnifico panorama di TRAV km 510
dove arriviamo alle 17. Parcheggiamo le ruote
in un porto ed attraversiamo il ponte che colle-
ga Tron alla terraferma. Città che ha conservato
completo ed integro il carattere medioevale
con aspetto tipicamente
veneziano, Trav fu fondata
dai greci di Siracusa nel 380 a.c.
fece parte dell'impero bizantino
e fu poi dominio di Venezia
dal 1420 al 1797. Di questa



Sua travagliata storia conserva numerosi documen-
ti come Torri medioevali, le Case Commercianti
e soprattutto la Cattedrale di S. Lorenzo, monu-
mento capolavoro dell'arte romanica in Dalmazia.
Magnifico il campanile gotico-veneziano ed
il portale ricco di stupende sculture e rilievi
con scene bibliche. Visitiamo tutto e giriamo
per le contrade, e per la riva che è piena di
palme. Attraversiamo un ponte girevole che porta
all'isola di Čiovo e dopo aver fatto un giro
ripartiamo con la ruota verso Spalato prenden-
do la "Sinada dei Castelli". È il nome dato al
litorale fra Spalato e Tron (km 26) da quando
le popolazioni dell'interno, fuggite di fronte
all'invasione Turca, costruirono gli attuali
sette celebri castelli. Passiamo Kastel Stafilic,
Kastel Novi e Kastel Stari Tutti del XV secolo
con vecchie case e strette viuzze che non ci
permettono di trovare un buon posto per fermar-
ci. Lo troviamo a Kastel Luksic in una

pineta in riva al mare. Dopo cena facciamo un giro per il paese. C'è molta gioventù che balla e qualche juke-box che suona. Ne sentiamo la voce lontano andando a dormire.

VENERDI-3- Prima delle 10 siamo a Spalato. Minaccia il temporale ed ogni tanto piove.

Dobbiamo fare una marcia indietro di alcuni chilometri per andare a riempire le bombole di Camping Gas che qui non comperiamo.

Attraversiamo Spalato un po' avventurosamente tra i densi parcheggi delle navi. Troviamo un bel parcheggio poco distante dal centro storico e

torriamo indietro a piedi. Facciamo un po' di spesa al mercato che è tanto grande quanto caro (pago 200 din una foglia di sedano) e si trova proprio al di fuori del quadrilatero di mura che racchiude il Palazzo di Diocleziano.

È questo uno dei più mirabili e grandiosi monumenti romani. Fu costruito nel 293-305, dall'imperatore massimo di Solomo, e qui

egli si ritirò dopo la sua abdicazione e vi morì nel 313. Fu concepito come reggia e come fortezza a pianta rettangolare. Misura infatti m. 180 per m. 215 e le mura che lo circondano, spesse due metri, ed alte da 24 a 28 m, sono conservate interamente con le quattro porte e tre torri quadrate angolari, delle sedici originali.

Entriamo nella cerchia muraria attraverso la Porta Aurea ed attraversata la piazza del re Tomislavo ci troviamo davanti alla Cattedrale di S. Donio che



altro non è che il superbo **Mausoleo di Diocleziano** costruito assieme al palazzo. È un corpo ottagonale su un alto roccolo, cinta da un colonnato di 25 colonne corinzie. Magnifiche le grandi porte lignee intagliate, ognuna con 14 scene evangeliche tra ricche cornici floreali, e l'interno riccamente ricco di opere d'arte in tutti gli angoli.

Fuoto il peristilio di maestoso aspetto di fiondo
e monsoles, cinto da 16 colonne corinzie e
che era la maestosa entrata agli appartamenti
imperiali. Ora non è che il porteggio all'opera-
to di un bar mentre davanti al monsoles
restano le bancarelle dei venditori ambulanti.

È uno spettacolo che deteriora gravemente la
maestranza solenne del luogo ma che è
purtroppo comune a tutti monumenti non
tenuti nelle dovute considerazioni. Giriamo
ancora per un po' entro le cerchie murarie per
rinette stradine e graziose piazzole con palaz-
zetti gotico-veneziani e vecchie case di pietra

~~ovvero~~ sembrano non aver sentito l'usura del
tempo. Cominciamo alle 12.30 per il pranzo
dopo aver trovato anche delle tette corne.

Ripartiamo Km 554. La costa continua sempre bella
con continui saliscendi. Alle 15.30 siamo a

BRELA Km 616.200. Scendiamo al mare
e capitiamo in una pineta che ci costringe

la prima volta a staccare
la ruota per girare in forte
discesa, e la seconda ad
andare sul tetto di una casa
per far passare un camion.

Arriviamo alla **Spiaggia di**

BRELA con il cuore in gola e ci prendiamo
un po' d'ora di meritato riposo facendo il
bagno. Riprendiamo la strada alle 18 per



giungere dopo una decina
di Km. a **MAKARSKA**,
antica cittadina e impor-
tante centro balneare.
Facciamo un girotto lun-
go le
rive per poi proseguire per
altri 30 Km e fermarci per
la notte in una bellissima
ma spiaggetta dove facciamo
ancora un bagno e poi a nanna.





SABATO 4. Dobbiamo partire presto perché siamo senza latte e per trovarla arriviamo fino a Ploče per poi attraversare la Neretva alle 9 Km. 695. Facciamo ancora

STON una cinquantina di Km. e quindi prendiamo la route per andare con le macchine a STON dato che poi bisognerà ritornare per proseguire. Costante in formidabile posizione strategica, sull'omonimo istmo, nel 1333 dai Ragusini, STON è chiusa da un complesso e colossale sistema di fortificazioni. Le mura formano un quadrilatero di un chilometro con poderose torrette angolari. Facciamo un giro per le strette viuzze e saliamo ripide scale di pietra che portano sulle colline sotto le mura. C'è un mercatino dove compriamo frutta e verdura ma non troviamo carne. Ritorniamo alle macchine e ripartiamo dimen-

triciandoci di fore benzine. Non trovando distributori lungo la strada scendiamo a TRSTENO ma inutilmente. Andiamo nella macelleria ma troviamo solamente carne congelata. Non ci rimane che proseguire e siamo veramente oscuri quando arriviamo all'imrocio Dubrovnik - Colono Km 808 e troviamo il distributore. 20 €. Ci fermiamo per il pranzo mentre si scatena un furioso temporale e ne approfittiamo per riposarci un poco e riordinare le nostre cose. Riprendiamo alle 16 prendendo all'imrocio la strada di sinistra che va verso Colono senza attraversare Dubrovnik. Saliamo a lunghi tornanti passando tra carcasse di mac-



chine di un incidente successo due polo e non meno le strade ci fa scoprire lo splendido panorama di DUBROVNIK. È un posto meraviglioso, il più bello

vinto fino ad ora ed è con vera emozione che
scatto le prime foto. Sostiamo brevemente per
poi proseguire per Kupari dove ^{vegetazione} ~~veniamo~~ in
un campetto. In discesa altro incidente stradale;
oggi è la giornata nera! Dopo una decina di km
siamo a Kupari. Il campetto è brutto e male
organizzato e preferiamo porcheggiare un pie-
zoce davanti. Incominciamo qui una salita di
ndinesi col mare di milanesi e facciamo una
piccola discesa. Li rinfreschiamo un po-
e ritorniamo a Dubrovnik. Stretta tra il mare e
la montagna, in meravigliose posizioni, per la
bellezza del suo mare e la limpidezza del cielo,
per la superba vegetazione mediterranea, per
lo splendore dei monumenti, per la singolarità
della storia, per la sopravvivenza degli antichi
costumi, è la gemma più bella dell'Adriatico
meridionale. Costruita su una penisola nel
615 dagli eretici della costa che sfuggirono
alle distinzioni degli Avari, Raguse ebbe

uno sviluppo molto rapido. Venezia se ne
impadronì nel 1205 e la tenne fino al 1358.
Dopo altri tre anni sotto il regno d'Ungheria
si rese indipendente e nel XV e XVI secolo
raggiunse il massimo splendore: aveva 500
navi, rappresentanze diplomatiche in tutta
Europa e contrastava nel Mediterraneo e
Venezia il dominio commerciale di tutti i
mari. Di questa sua epoca
d'oro Dubrovnik conserva
intatte numerosissime testi-
monianze e inconfondibile
dal poderoso e spettacolare
sistema di mura, tra le
più belle e meglio conservate del Mediterraneo,
che la circondano da ogni lato. Poi la
Piazza della Loggia, centro della vita pubblica
fin dai tempi più lontani, è per le sue mo-
numentalità le più belle della Dalmazia.
Infine le città tutte, ricche di eleganti palazzi



e di maestose chiese barocche, di semplici
cosette di pietra dai balconi fioriti e di chioschi
romantici, gotici, rinascimentali riccissimi
di piante tropicali e poi le strette contrade dai
lucidi selciati ed i ponti levatoi che la isola
nono dai nemici ed accoglievano trionfalmen-
te gli amici. Tutto questo cerchiamo di co-
gliere mentre vorchiamo la porta di Ploce,
sulla destra del grazioso porticciolo e sotto
il tiro dei cannoni del Forte Rivellino che è
fuori delle mura. Poco prima del porcheggio
Giuliana è caduta dondolandosi su una cattedra
e procurandosi una ferita dietro la nuca.
Per fortuna nulla di grave, solo molto
spavento per tutti. Siamo partiti nella piazza
della Loggia, ricca di palazzi gotico-veneziani
e con la Torre dell'Orologio. Attraversiamo la
cittadina lungo la Placa che è la via prin-
cipale ed usiamo dall'altra parte per
la Porta Pile. Un'ombroso giardino ci impo-

ne una sosta e ci riposiamo per qualche tempo
sotto i portoni circolari del Forte Bokar. Comin-
ciamo indietro per strette viuzze rimandando
il giro delle mura, se giorno dopo anche
perché il sole volge ormai
al tramonto. Lo vediamo
infatti tramontare da
l'alto della strada mentre
facciamo ritorno al Campiung.
Riprendendo il discorso con
l'Udinese ed i Romani abbiamo modo di
lamentarci dei cattivi servizi e pessima organiz-
zazione del turismo in Jugoslavia. Cominciamo
per tutto un velo pietoso ed andiamo a dormire.
DOMENICA-5- Cominciamo a Lubrovnik e la
giornata è meravigliosa. Scendiamo subito sulle
mura per una ripida scaletta dietro la
Torre dell'Orologio. Esse furono costruite
a partire dal X secolo e continuamente
ampliate e rafforzate. Le mura misurano



m. 1940, sono alte fino a m. 25 e spesse alle
basi da m. 4 a 6 verso terra e da m. 1,5 a 3 verso
il mare. Sono rafforzate da 3 torri rotonde,
12 quadrangolari e da 5 bastioni, due forni



angolari e da due forni di
S. Giovanni. Verso terra il muro
è accompagnato da un anello
murale rafforzato da 10
bastioni semicircolari; e
due forni isolati sorgono

ad Est e a Ovest delle città. Facciamo tutto il
giro di ronda che è veramente molto bello ed
interessante ed impiegiamo un paio d'ore
scrutando torri e bastioni perfettamente conservati.

Nel mezzo le case sembrano
ammucchiate le une sulle
altre mentre di fuori il
mare ha l'azzurro e la
limpidità di una pietra
preciosa. Alla fine del



giro la mia famiglia è stanca ed ha ragione. Lo
turco indiano per qualche spesa che faccio con
difficoltà perché alle Domenic è tutto chiuso
sevo i ristoranti. Per comperare il pane devo fa-
re la fila ad un ristorante self-service.

Cominciamo al Campaccio e mentre vi preparate
pranzo vado e fare un bagno con le bambine.
Ripartiamo alle 15¹⁵ Km. 861. l. 10.- e la strada
da è aquanto monotona fino in vista alle

Bocche di Cattaro. Facciamo
il giro delle Bocche, 44 Km,
per godere di più il panorama
ma anche se un invitante
traghetto per soli 3000 din.



ci avrebbe fatto risparmiare
una ventina di Km. Le Bocche di Cattaro costituis-
cono la più profonda insenatura delle coste dal
Monte e il nome, che indica l'apertura di
queste specie di fiordo, si estende anche a
tutto il golfo interno, di insuperabile bellezza

nelle successione di Tre bacini uniti fra loro
da stretti, fra montagne alte fino a 1800m.
Le Bocche non ebbero mai importanza commerciale
ma solo militare. Dopo il dominio Turco (1482-1690)
fu dominio di Venezia, ed infine l'Austria che ne
fece una formidabile base navale rimasta inespugnata.
Arriviamo a Cattaro alle 17³⁰ e parcheggiamo
sul molo per 500m. La cittadina è
circondata dalle mura che si inerpicano, per



noi senza motivo, fin quasi
in cima al colle. Esse furono
costruite dai Veneziani
e difendevano le spalle
alle città. Attraverso la
Porta Marina varchiamo le

unite muraie per trovarci in un'ampia piazza con
davanti la barocca Torre dell'Orologio. Attraverso
siamo il piccolo e pittoresco nucleo antico che
con le sue strette stradine è simile alle cittadine
istricane di casa nostra e visitiamo la Cattedrale

di S. Trifone ed una chiesa Ginellica dove stanno
officiando un rito sacro. Ceniamo ed andiamo
a dormire

LUNEDÌ - 6 - Mi alzo presto come di solito e mi
goda un magnifico sorgere del sole sulle Bocche.
Le cime delle montagne si illuminano gradatamente
e la luce scende piano piano fino
al bacino piccolo dove noi ci troviamo che
sembra un lago di montagna. Faccio il giro
del molo e cerco di prendere qualche pesce che
vedo nelle acque limpidissime ma senza fortuna
anche perché non mi impegno molto e mi godo
piuttosto pacatamente la bellezza della natura.

La famiglia si sveglia alle 7³⁰ e facciamo
insieme la prima colazione. Mentre lei mi mette in
vado al mercato e prendo delle belle verdure
e delle frutta e prezzi molto convenienti.

Si riparte Km 947 affrontando subito un
ripidissimo salite con stretti tornanti che
non meno ci schiudono un panorama

sempre più grande sulle Bocche di Cattaro. La strada è brutta e quando incrociamo qualche camion sono dolori. Sono dolori anche coi gineli che accusa un forte mal di pancia.

Impiegiamo un'oretta per fare i 30 km ed arrivare a **BUDAVA**, incantevole borgata fortificata ed oggi importante stazione balneare.

Ci fermiamo al Belvedere e vediamo il grande arco di spiagge che si allunga quasi a perdita d'occhio sulle sponde del borgo mentre sotto di noi e sulle desine piccole insenature formano preziose spiaggette dove l'acqua cristallina. Scendiamo di qualche chilometro e lascio Vci in file per riempire le bombole di Camping Gas mentre io vado in un Supermercato e prendere le corni che non ho trovato a Cattaro. Trovo due magnifiche Fiorentine, niente burro e latte in cartone di lunga conservazione. È meglio di niente e ricomincio quando Tomo alle nostre Trovo Vci con

le bombole che non è andata avanti di un centimetro nelle file decidiamo di ripartire sperando di poterle riempire più avanti senza dover attendere tanto. Dopo solo 7 km siamo sopra a **SVETI STEFAN**, antico villaggio fortificato costruito su una penisola ed a poco a poco spopolatosi.

Dopo la partenza degli ultimi abitanti, nel 1952, tutte le case furono restaurate e l'intero agglomerato trasformato in albergo. Ci ecci

Tentiamo di vederlo dall'alto avvicinandoci al massimo con le sole macchine per una strada che attraversa un grande parco molto bello. Ammiriamo ancora una volta lo splendido orizzonte del mare che stiamo lasciando per



addentronci nel cuore del Montenegro. Dopo qualche chilometro infatti pieghiamo a sinistra e saliamo con rapidissime curve ad un'altitudine che giudico di 1300-1400 metri.

Continuiamo in un paesaggio di montagna per fermarci poco dopo in una piazzola per il pranzo, che risulta sfortunato per diversi incidenti di lavoro ma perfetto nell'esecuzione sia nelle spaghietta da parte di Vici che nelle Fiorentine da parte mia. Aprofitiamo dell'acqua corrente lì vicina per rinfrescarci da capo a piedi mentre Giulio trova il tempo di impantinarsi prima con gli zoccolini e poi con i piedi in una chiazza di catrame e la devo lavare con la benzina. Scendiamo verso il **Lago di Scutari - Km 1014** in un paesaggio desolato ed arso. Neanche il lago offre molto di più e le sue acque torride non sono per niente invitanti. Continuiamo per **TITOGRAĐ**, capitale del Montenegro dove

arriviamo alle 17, facciamo 20 l. benzina, e dopo un'avventurosa quanto lunga ricerca per strada tipo moto-cross troviamo anche il modo di riempire la bombola del Camping Gas. La città non offre niente di interessante e perciò ripartiamo con l'intenzione di arrivare al Monastero di Morača per la notte. La strada è buona e ci addentriamo fra le montagne percorrendo una lunga gola, a volte molto stretta, ove scorrono in basso le acque della Morača. Nei punti più stretti la gola diventa paurosa con altri sinapiombi e numerose gallerie che rendono la strada molto pericolosa. All'uscita della gola improvvisamente ci troviamo davanti al **MONASTERO Serbo Ortodosso di MORAČA** che oltrepassiamo - 6³⁰ per fermarci in un grande piazzale e bereto dell'altra parte e parcheggiare quasi sotto le mura del monastero. Vorremmo le mura attraverso un grande portone di legno. Alle sinistre il monastero nelle sue secolore cuniche

rità incute quasi timore, sulle destine dei
cosamenti ad un piano molto rustici che
sorammo le abitazioni dei monaci. Nel cen-
tro del piazzale una sorgente di acque fres-
chissime che è la gioia per dei poveri pellegrini
mi come noi. Più tardi notiamo che è proba-
bilmente l'unica acqua per le poche case
ci attorno perché c'è un via vai di gente che ve-
e rifornirsi. Ceniamo e chiudiamo la giornata.

MARTELLI - 7 - De conto del gallo mi sveglie alle
6³⁰ ed esco subito per l'aria fresca delle montagne.
Vado subito a prendere l'acqua nel Monastero con
un secchio per lavarmi; è come le ghiacciaie.

Poco dopo si sveglie anche le famiglie, ed io
stacco la macchina, per andare a fare la spesa
nel negozio che è poco distante, dall'altra parte
del Monastero, e per poco non rompo tutto
prendendo, per fortuna di stiniscio, un
tamburo aperto che l'erba che non mi
ama, fatto vedere. Le negozio è chiuso e

perciò andiamo a visitare il monastero che
nel frattempo è stato aperto da un barbiere
e capelluto padre guardiano. Fondato nel
1251 è ornato in ogni centimetro quadrato dei suoi
muri di stupendi affreschi con la fusco-
fig di Cristo, il Giudizio Finale ed il Traslato
della Vergine. Stiamo una mezzoretta con le
mosse ed'insi per portare tutto e poi si torna
ma se negozio, questa volta a piedi, per trovarlo
si aperto ma sprovvisto di tutto quello che ci
serve. Ci mettiamo pertanto subito in partenza
ore 9³⁰ Km. 1.108. ma con Antonella si mette su
l'ito male perché incomincia a nuocere.

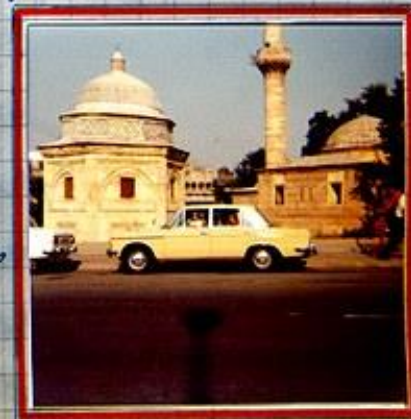
La strada sale molto e fino a Kolasin
Km. 1.133 facciamo una trentina di gallerie.

A Kolasin facciamo un po' di spesa anche se
come se solito troviamo ben poco. Trovo solo
a quello e prendo 5 costole che mi vengono
a costare 5.000 din. Proseguiamo per

Ivangrad - Km. 1290 per una strada di montagna

Tutto sommato a bastanza buono e attraversa-
mo **Rozaj** - Km 1240 verso le 12³⁰ - 20 e. serbia.
Poco dopo ci fermiamo per le pranzo. Autour
le stà sempre polo bene e neanche le proietto
di riso e cotolette di quello alle foglie mesce
& metterle a posto. Ripartiamo ed incomincio
mo ad incontrare per la strada le prime
donne turche fasciate de capo e piedi con
stretti variopinti mentre gli uomini, per
qualificarci, si eccitano di un leggero
ma ugualmente caldo turban. Alle 16⁴⁰
siamo a **Kosovska Mitrovica** - Km 1.326. Ci fermie-
mo vicino ad una fontane per prendere le caf-
fe e subito una folla di bambini ci assale.
I maschi vogliono sigarette mentre le bambi-
ne vestite alle turche con lunghi calzoni svoloz-
zanti si eccitano di qualche dolce.
Riprendiamo la strada verso Skopje per-
correndo le celebre piana di Kosovo, Teatro di
sangumose battaglie e dove il 28 giugno 1389

l'impero serbo dei Nemanja fu distrutto da e
Sultano Murad I° ed i turchi dilagano
fino alle Voivodine. La strada come fra
immensi campi di girasoli e di granoturco.
Sorpessiamo continuamente carri variopinti
che devono essere il mezzo di trasporto locale
perché sono corichi di gente che molto spesso
assomiglia agli ungheri se, più probabilmente,
non lo sono per davvero. Ai lati mandrie di
buoi e bufali e greggi rendono il punto per-
coloso la circolazione. Le più delle volte sono fur-
dati da bambini miserabilmente vestiti che al
nostro passaggio si sbaracciano in saluti con
festoni che non possiamo fare o meno di ricam-
ione. Continuiamo così fino
a **SKOPJE** dove arriviamo
alle 18³⁰ dopo 1.450 Km.
Scendo al centro attraversando
le Vardar per poi risalire alle
vecchie città turca che mi



sembrare le cose più interessanti da vedere. Perché
siamo vicini alle moschee "Isa Begova", e ci basta
attraversare le sinaghe per giungere ad un
grande mercato, tanto grande quanto sporco e
puzzolente. Compriamo molte frutta e verdure
molto a buon mercato ma torniamo presto alle
moschee dove avevamo lasciato solo Antonella
perché stè ancora male. Mentre vi preparo le
cene entriamo nelle vicine moschee lasciando
ovviamente fuori le scorphe. In fondo un arco
illuminato e colorì con luci neon fè de aitare
le cupole e le pareti sono piene di arabeschi
mentre tutto il pavimento è ricoperto de
preciosi tappeti persiani e de pelli di ovina e.
Ci mettiamo in un corticcio ed abbiamo le
fortune di assistere ad una funzione religiosa.
Come infatti un reberno seguito de una
fluorante di fedeli che si dispongono ben
allineati su due file mentre il somone si
pone davanti all'altare ed incomincia una

menia prolungate fatta di Toini bassi e acuti.
I fedeli ascoltano in religioso raccoglimento
inclinandosi, inginocchiandosi e zecandosi
decine di volte con una sincronia sorprendente.
Seguono il rito per una ventina di minuti
e proprio mentre usciamo c'è una specie di
"rompete le righe", le file si sciolgono ed
ognuno si dispone, sempre in raccoglimento,
liberamente per le chiese. Fuori incontriamo
Vic ed Antonella che ci venivano a cercare un
po' preoccupate per le nostre oscurità. Ceniamo
e poi una milice ci fa sloggiare e doveriamo
riparare in un camping alle periferie.

MERCOLEDÌ - 8 - Aprofitiamo dei servizi del
camping per mettere a posto tutte le nostre cose e
poi usiamo solo con la macchina per fare un
giri per **SKOPJE**. La febbile e moderna capitale
della Macedonia, attraversata dal fiume Vardar
che divide le città moderne dalle vecchie e
pittoresca, città di aspetto orientale, non ancora

visibili segni del Terribile risma che distrusse
più di metà degli edifici il 26 luglio 1963.

Partiamo subito dove vedo svettare i minareti
delle moschee Turche ma dobbiamo accostarci
di vederle dal di fuori perché sono ancora chiuse.

I Turchi hanno lasciato numerose testimonianze
del loro dominio durato per 500 anni fino al
1912. Concludiamo il giro turistico al grande
mercato dove facciamo ancora un po' di spese e
dove, fra l'altro, manca completamente le carte
per incartare la merce. Cominciamo il Campin
e ripartiamo. **Km 1485** ore 11. Prendiamo subito
quello che viene chiamato "l'autostrada delle fraze-
lanze e dell'unità" che collega la Jugoslavia alla
Grecia ma purtroppo dobbiamo subito constatare
che non è altro che una strada normale che anzi
diventa pessima nell'attraversamento di **TITOU VELES**

a **Km 1538** ore 12. Più avanti la strada migliore
con dei lunghi rettilinei in un paesaggio arido.
Ci fermiamo per il pranzo. Abbiamo 34 gradi

ma mi stè bene tanto che non abbiamo la necessità
di mettere il tavolo per mangiare fuori delle ruote.

Più avanti il paesaggio non cambia. Mi fermo e tutti
i distributori che incontro e che sono piuttosto rari
e non trovo neanche una goccia di benzina super.

Mi dicono che è così fino in Grecia e noi siamo scesi
tra e mancano 30km per il confine. Ho fatto finora
1625 Km con 170 litri di benzina più 25 litri che
avrò avuto nel serbatoio quando sono partito.

Un dice che queste volte mi fermo un po' dopo
del nessuno dei distributori in questi vedo un'auto
botta che stè scaricando. Ci fermiamo ed attendi-
mo una mezzoretta ed appena le pompe messe e

pescare facciamo per almeno 30 litri con i
buoni jugoslavi. Dopo **25 Km** siamo al **CONFINE**
ore 16. C'è una discreta colonna che ci fa impregnare
mezzoretta per arrivare davanti alla polizia greca.

Ho un po' di paura per via delle potenti intenzioni
le perché l'indinese che ho incontrato e Ineromik
mi ha detto che è indispensabile e che lo chiedo

Vicente di tutto questo perché passiamo saentati
cordialmente in illeismo delle polizie grece.

Una piacevole autostrada
ci porta fino a **SALONICCO**
dove arriviamo alle 17³⁰
con 1.730 km. C'è un traf-
fico caotico e dopo aver
attraversato il centro dove



Trovo una banca e cambio 100.000 lire per 4.470
dramme, parcheggio sul lungomare vicino alle
Torre Bianca, sede dei Veneziani nel XV secolo. Le prime
contatto con la Grecia è molto positivo. Negozi pieni di
ogni cosa che ci fanno ben sperare dopo i Tiridi
in gine di questi meriti fiori. Facciamo un finto
e poi stonchi morti ci fermiamo e mangiamo in
una rosticceria dove in precedenza avevamo ordina-
to un pollo a les spiedo con l'intenzione di portar-
lo. Il pollo è ottimo e così anche i contorni
greci e ottimo è anche il vino, la Rezone, che
prende questo nome perché viene trattato con

la resina che ne aiuta la conservazione. Ne beviamo
due bottiglie anche perché è bello fresco e quando
ci sediamo siamo tutti allegrini, anche Gine
che non ha finito di fare le matite. Prendiamo
un po' d'aria sulle panchine del lungomare e
poi ci mettiamo in movimento con le matite. Per

Trovare un posto per le notte dato che dove
siamo ora c'è tutto il passaggio delle città.
Al primo tentativo facciamo il giro e troviamo
il punto di partenza ma al secondo troviamo
un bel posto tranquillo. La notte fa caldo.

GIOVEDÌ - 9 - Sganciamo le matite e facciamo
un bel giro per Salonicco visitando il Museo
di Galerio con splendidi mosaici e l'Agia Sofia,
grande chiesa eretta nell'VIII secolo in onore della
Vergine Sappera. Concludiamo il giro salendo
fino alle imponenti fortificazioni Bizantine,
mura di Torri, che un tempo circondavano tutte
le città. Dall'alto godiamo lo splendido
panorama di Salonicco fino alle spiagge

che si allungano e perdite
d'occhio. Scendendo facciamo
le spese e troviamo ottimo
il latte che vendono in
piccolissime bottigliette di
plastica e così anche le



cioccolate. Troviamo anche delle belle corne
per il pranzo che il macellaio ci prepara secrete
e aromatizzate pronte per la cottura. Andiamo
ad eggiore le melone ed impiegiamo mezz'ora
per tirarci fuori del traffico caotico di Selonico
ed arrivare all'incrocio Atene - Confine. 20 e.

Prendiamo per Atene ed entriamo in un'autostrada
e due corsie più due di emergenza. Ci fermiamo
per il pranzo a 1442 Km. Abbiamo sempre 34 piedi
me si me bene. Ripartiamo alle 15³⁰ e la strada
continua sempre molto bella fiancheggiata da
altissimi alberi che e noi le ombreggiano
completamente. A poca distanza uno delle altre
bellissimi parcheggi ombreggiati fra arbatissime

airole di olivari. Soffia un forte vento che ci
frena e noi le morce me me e tre volte ci
spinge a 110 Km all'ora.

Entriamo a 1900 Km in una
stretta valle, "Valle dei TERBI".

Ci fermiamo ed attraverso un
ponte sospeso passiamo



sull'altra riva del fiume dove
scovato nelle rocce c'è un santuario ortodosso
con davanti una sorgente dove la gente beve e
si lava i piedi e viene le immagini sacre. 20 e.

Riprendiamo la strada e ci fermiamo in una
felle spiegate per pernottare a Km 2045

VENERAI - 10 - Il posto è molto bello e tranquillo

lo ma dobbiamo ripartire piuttosto presto perché
siamo senza latte e senza pane. Mi fermo più avanti

in un paese che mi sembra abbastanza grande
dove troviamo pane e latte ma solo come

congelata. Proseguiamo e un fermo a LAMIA

Km 2090 e Trovo solo come di quello e montano

Audiamo avanti con l'intenzione di arrivare per l'ora di pranzo a **Kamena Vourla** che, essendo una storica balneare e termale, spero serà più fornita di generi alimentari. Improvvisamente

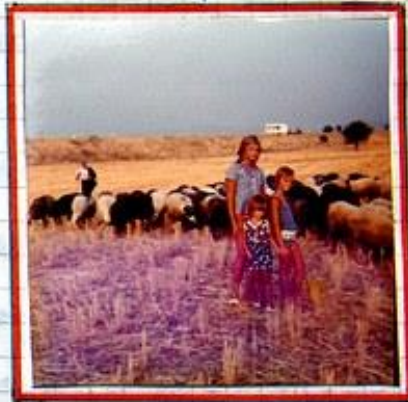


ci troviamo davanti al Monumento a Leonida alle **TERMOPILE - Km 2.108** dove il eroe spartano nel 480 a.c. sacrificò le sue vite e quelle di 300 compagni per fermare

l'esercito persiano. Sediamo sulle colle dove una lapide di marmo indica il punto esatto delle battaglie e poi proseguiamo. Dopo 25 Km siamo a Kamena Vourla e come speravo troviamo molto monumento di gente, nei negozi di ogni cose e ristoranti. Compreremo un pollo allo spiedo pronto per non dover troppo involare e ci fermeremo per il pranzo. La spiaggia non offre molto e perciò ci portiamo buon merito. 20 € Benzina. Continuo nuovamente in una autostop, 40 €.

La strada si allontana dal mare e si prosegue per un lungo tratto ondulato

fra le colline. Ai lati molti faggi e troviamo un pastore molto cordiale che si mette in posa e ci fornisce le pecore per la fotografia. Si consiglia



Tra queste colline e Lago Teki me non troviamo niente di così interessante da fermare ormai le nostre marce verso Atene. Ci fermiamo solamente pochi chilometri prima per fare Benzina € 15 e per rinfrescarci e mettere e posto le nostre cose partendo un'ora nel grande piazzale del distributore.



Siamo ad **ATENE** alle 18

Km 2.320. Arriviamo e per fare per strada molto ampia ed un traffico intenso ma ordinato e regolato da un efficiente sistema semaforico

concluso di localizzare le nostre posizioni sulle

come sinodale e nel frattempo Timiano avuti
un po' avventurosamente. Siamo fortunati
perché ad un tratto intravedo fra gli altri pe-
lazzi le colline dell'Acropoli e mi infilo diritto
nelle distese fra le colline dell'Acropoli e del
Filopappo. Una fermata per osservatori e poi
sotto il Filopappo e trovo una magnifica
postazione per meccine e ruote quasi sotto



dell'Osservatorio a qualche centinaio di metri dell'
l'Acropoli. Siamo in un ottimo punto di osservazio-
ne e quello che è più impor-
tante, fuori dalle grandi cor-
renti di traffico. Sganiamo
e saliamo le colline del-
l'Acropoli per un primo
giro di esplorazione.



Possiamo così ammirare con viva emozione 1

celebrissimi Templi che 25 secoli di distruzioni
e saccheggi non hanno cancellato nelle loro
supreme bellezze. Percorriamo il sentino che
porta all'entrata dell'Acropoli ma ci riserviamo
di entrare domani perché il sole sta ormai
tramontando. C'è molta gente che va su e giù
e si sentono parlare tutte le lingue del mondo.
Rientriamo alle nostre ruote per le case e poi
andiamo a sederci sulle colline dell'Acropoli
per prendere il fresco. Ho con me le macchine
fotografiche ed il cavalletto e posso così fare un
paio di foto dell'Acropoli mentre è illuminato
con i riflettori per lo spettacolo "Luce e Suoni".

Sentiamo poi i suoni in francese ondando
e letto nelle nostre ruote.

SABATO - 11 - Incominciamo le nostre visite ad
Atene con molto entusiasmo ed il massimo impe-
gno. La capitale della Grecia, una delle più
gloriose città del mondo e culla delle nostre
civiltà, giace al centro di una conca, donde

emergono le colline dell'Acropoli a Sud e del Licaetto a Nord. Nei suoi oltre 4.000 anni di storia passò attraverso grandi vittorie ed altrettanto grandi sconfitte, subì invasioni, distruzioni e saccheggi ed ebbe lunghi periodi di grande splendore che favorirono il fiorire di tutte le arti e la costruzione di insigni monumenti. Visitiamo per primo l'**OLIMPEION**, il più grande Tempio corinzio dell'antichità dedicato a Zeus Olimpio. Nel Tempio rimangono 13 gigantesche colonne alte m. 17,25 delle 104 che originariamente lo circondavano. Ci dirigiamo poi con la macchina verso le colline del Licaetto



che dove si dovrebbe avere un bel panorama della città. Impiegiamo qualche tempo per trovare, fra un dedalo di vicine e di sensi vietati, le piccole stazioni delle fune

parte la funicolare che con un breve percorso porta sul **Licaetto**. Sulla cima un bar-ristorante ed una chiesetta. Attorno ai nostri piedi e possiamo abbracciarle con uno solo sguardo fino al mare. La città è molto estesa e salvo il privilegio di vivere sotto l'Acropoli ci sono molte strade rettilinee lunghe alcuni chilometri. Scendiamo e facciamo delle spese prima di ritornare alle muloie per le proue. **Saliamo l'Acropoli.**



La città è molto estesa e salvo il privilegio di vivere sotto l'Acropoli ci sono molte strade rettilinee lunghe alcuni chilometri. Scendiamo e facciamo delle spese prima di ritornare alle muloie per le proue. **Saliamo l'Acropoli.**



L'Acropoli è una vera fortezza naturale, costruita
sulla sommità Tabulone
di una collina (m 156 sul
mare, m. 92 sulla città) stria-
pionante da ogni lato
Tramite nel breve sperone a
Ovest dove c'è l'eurinote.



Su questa superficie di m 270 X 156 gli artisti
greci eressero il maggior monumento della loro
civiltà, un complesso di Templi ed edifici senza
uguali nel mondo per bellezza e significato.
Abitata fin dal 3° millennio a.c., la collina del
l'Acropoli fu abbandonata dai suoi abitanti, che
preferirono il più comodo piano sottostante, so-
lamente nel 700 a.c. e da quel momento assun-
se il ruolo di santuario. Si formarono in quei
secoli i più celebri miti a noi tramandati dai
celebri poeti greci ed alle loro divinità gli
Ateniesi elevarono gli splendidi Templi.
Distretti nel 480 a.c. dai Persiani, furono rico-



paulelico che recchiudeva la sterna di Athena
Nike Aptero (Vittoria, senz'ali). Gli Ateniesi dicevano
di averglielo tolto perché non fuggisse dalle città!
Saremo quindi i **PROPILEI**
eretti in cinque anni (437-433 e.c.)
per ordine di Pericle, su pro-
getto di Ictinos, a servire
da ingresso monumentale
al sacro recinto dell'Ac-



ropoli. I Turchi vi ricavarono un deposito di
polveri, che saltò in aria per un fulmine
nel 1645. Oltremontani i Propilei si ebbero un
grandioso colpo d'occhio: a destra lo stupendo
colonnato del Porticoone; e sinistra l'elefante

distretti da Pericle (449-429),
sotto la guida di Fidias, più
belli di prima. Ecco quindi
sulle destre dell'eurinote
il **TEMPIO di Athena Nike**,
vero tempio in marmo

paesaggio dell' Egeico. Nel
mezzo della spianata cornea
la Via Sacra, un tempo fion-
cheggiata da innumerevoli
stolme votive. Ma quella



che più colpisce ed emoziona
è l'imponente mole del **PARTENONE**, il
massimo capolavoro dell'arte greca, sublime
coronamento dell'Acropoli "rivestito delle maestà
dei secoli" ed ancor oggi animato "d'un soffio
vivente e incorruttibile" (Pausania). Pericle impegnò
i più grandi artisti greci del tempo per la sua
costruzione che durò dal 447 al 438 a.C. e
venne conclusa con la collocazione della
grande statua di Athena Parthenos (vergine) in
oro e avorio, opera di Fidias. Il grande tempio
voluto da Pericle come amaggio della dea protettrice
e come simbolo della potenza di Atene, fece
dell'Acropoli il luogo sacro della città. La sua
dinamica impressione di armonia e di forze

che scaturisce da questo edificio nasce dalla
forma plasticità delle masse in cui le varie
dimensioni trovano un perfetto ed equilibrato
rapporto. All'imponente effetto prospettico del-
l'insieme si univa una ricchissima decorazione
scultorea: statue ed aedonlievi di dei e di
divi mitologiche oggi purtroppo in fram-
menti dispersi o distrutti. Rimasto pressoché
inalterato per più di diciassette secoli (i cristiani
lo trasformarono in chiesa, i turchi in moschea
e poi in deposito di polveri) sacro in arte nel
1687 per una cannonata sparata dalle artiglierie
del Morosini che dal Filopappo esse-
diava la città. Quello che non andò distrutto
fu il rifugio più tardi dei Francesi ed Inglesi
ma quello che rimane è più che sufficiente
per dimostrare la grandissima arte degli
antichi greci. Sulla sinistra della Via
Sacra si erge uno dei più mirabili capole-
vori della fantasia costruttiva e della grazia

greca, l'**ERETEO**. Era un santuario dedicato al culto di dei e eroi. Sfigurato dalle trasformazioni in chiesa nel VIII secolo ed in Harem nel 1463, subì gravi danni che lasciarono però quasi intatto il **Portico delle Coriattidi**, uno dei più celebri monumenti del mondo (vedi foto in 1° pag). È una loggia alta m. 2,60 con il cornicione sostenuto invece che da colonne, da sei stupende statue di korai, alte m. 2,30, figure serene femminili rivestite di peplo ionico, erette, con una gamba lievemente piegata. La seconda statua è copia dell'originale portata e fusa da Lord Elgin. È appunto questo particolare che ci fece accorgere di aver perso la guida del Touring Club Italiano che fino ad ora ci era stata indispensabile nelle visite dei monumenti greci. C'è un momento di panico e di smarrimento in tutti noi ma lo superiamo con le speranze di poterne trovare un'altra quanto prima, cosa che non avvenne. Concludiamo la nostra

visita facendo il giro dell'Acropoli lungo le mura, e sostando più e lì ci godiamo ancora per un po' questo meraviglioso panorama per poi scendere dall'Acropoli per risalire il **Filopappo** che ci permette di abbracciare con un solo sguardo sia l'Acropoli che il **Licabettos** che è la collina aguzza sullo sfondo e dove siamo saliti stamattina. Sotto la collina dell'Acropoli le intricate viuzze della **"PLAKA"**, che vuol dire pietra liscia, in contrasto delle rocciose colline circostanti. Scendiamo fino alla Plaka che è la parte più vecchia di Atene, come a torto si dice. Negozietti di ogni cosa, bar, ristoranti e tavernes con musica e danze greche si susseguono facendo di tutta la Plaka un grande ritrovo notturno. Più fa notte e più le strade si animano che gente di tutte le razze che sfile con gli abbigliamenti più strane



vaganti come su un polcosceno. Giriamo fino alle 22 e poi stanchissimi andiamo a letto.

DOMENICA-12. Oggi riposiamo. Ci alziamo alle 8³⁰ e facciamo un'abbondante colazione e tesse di latte e cioccolato con dolci greci. Facciamo una passeggiata sul Filopappo dal quale ammiriamo ancora una volta l'Anopoli da una parte col Atene ed il Pireo fino al mare dell'altra.

Scendiamo poi per visitare l'Agora che è sotto le rovine di Ovest delle colline dell'Anopoli.

L'AGORA è l'antica piazza di Atene, centro della vita pubblica ed amministrativa della città.

È importante per i numerosissimi ritrovamenti archeologici raccolti in un museo (65 mila oggetti).

Gli scavi hanno messo in luce tombe dell'epoca elladica e micenea cioè prima del XII sec. a. C.

Visitiamo il **THESEION**, tempio che domina l'Agora da Ovest e che è il meglio conservato di

tutto il mondo greco. È un tempio dorico in marmo pentelico e si possono ammirare tutte

le sei colonne sulle fronti e tredici sui lati.

Prese questo nome perché nel VI° sec. servi per la sepoltura dell'eroe ateniese Tesco. Usati dall'agora, ci smarriamo quasi in un dedalo di vicine dove giravamo per un gradioso "mercato delle pulci", che è sospeso di gente forse anche perché è domenica. Andiamo poi con la macchina fino alle piazze delle Costituzioni, centro della vita economica ed elegante della capitale. È sistemata a terrazze e giardini, tra moderni palazzi di rappresentanze e grandi alberghi.

Arriviamo giusto in tempo per vedere il **cambio delle guardie degli EUZONI** davanti al vecchio palazzo Reale, oggi sede della Camera dei Deputati e della Presidenza del

Consiglio. Gli Euzoni eseguono il loro cambio con evoluzioni impeccabili ed eleganti e come guate del fregoso sbattere dei loro zoccoli.



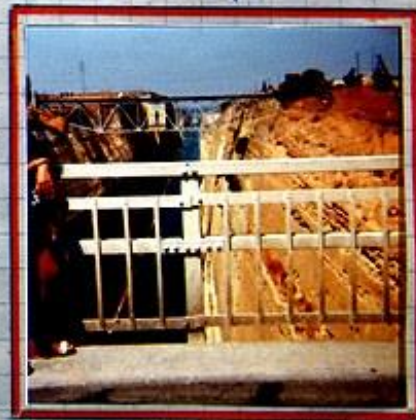
Svolgono tutto che uno di loro perde le grosse
cuffie di lana che hanno sulle punte e così la
danza finisce e ricomincia nelle fornite.

Diverenti da questo spettacolo fuori programma
torriamo alle pulite per il pranzo dopo essere pos-
sati per la Pleke dove ci siamo fatti fare un pol-
lo alle grigie. Nel pomeriggio andiamo fino
e fino che è il porto di Atene e ci fermiamo
sul lungomare dove facciamo il bagno.

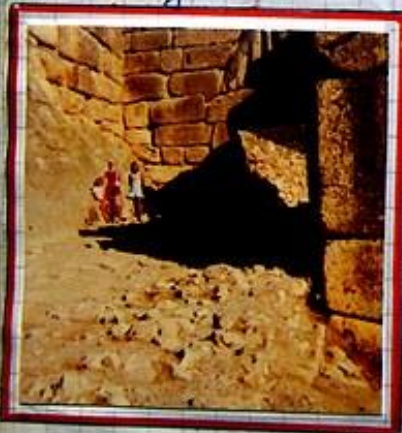
Verso sera facciamo un lungo giro per la Costa
di Apollon verso Capo Sounion corteggiando fra-
ziose balette e piccoli porticcioli che ospitano
yachts e pescherecci. Vorrei mangiare del pesce ma
non trovo niente di speciale e perciò ritorniamo
ad Atene ed andiamo monumenti alle Pleke.
Ci fermiamo e cenare in una "Taverna" con at-
mosfera. Beviamo vino di Cefalonia e mangiamo
l'immancabile agnello. C'è un'orchestra po-
polare molto allegra con danze folcloristiche e
ci divertiamo molto. Quando usciamo è più

Tosto Tordi e la Peake è animatissima. La vita
notturna incomincia ora. Facciamo ancora una
passeggiata e poi andiamo a dormire.

LUNEDÌ - 13 - Misreglio prima delle 8 ed as-
sieme a Luane andiamo alla ricerca di una
guida della Grecia come quella che abbiamo
perduto. Giriamo molti uffici turistici fra i
quali anche uno italiano, ma invano. Non ci
rimane che ripartire **Km. 2415** Benzina 20 ed im-
bolliamo quasi subito l'autostrada Atene-Corinto.
Si come lungo la costa, in vista dell'isola di
Salamina. Oltrepassiamo Eleusi e Delfi e
dopo **77 Km.** attraversiamo
il **CANALE DI CORINTO** lungo
23 m. e lungo m. 6343 con
le pareti stratificate di
80 m. Vediamo una nave
che lo sta percorrendo e
dopo aver fatto qualche foto proseguiamo per
CORINTO - Km. 2500 dove troviamo una bella



spiaggia per pranzo e fare un bagno. Troviamo delle belle frutta fra cui le celebri Uva di Corinto e troviamo anche da cambiare le banconote del Compting Cass. C'è un forte vento ed anche se il tempo è bellissimo non sentiamo per niente il caldo. Ripartiamo da Corinto alle 16 prendendo la strada per Nauplia. Si come fra basse colline verdeggianti, attraversando più volte la linea ferroviaria Atene-Kalamata che ci fa ogni volta sobbalzare violentemente. Scendiamo poi verso la pianura dell'Argolide. A sinistra si stagliano due nude montagne piramidali tra le quali sorge l'antica



MICENE, favoloso centro di una grande civiltà e della di eroi famosi, ancora oggi magnifica nelle sue rovine dopo 5000 anni. Una strada im salite ci porta fin sotto alle mura ciclopiche ed entriamo varcando la **PORTA dei LEONI**.



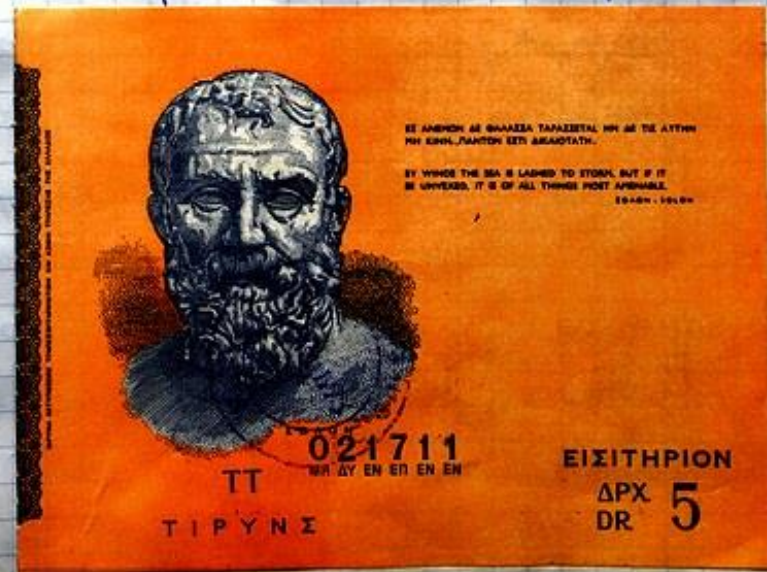
Siamo davanti alle città costruite da Omero come "ricca d'oro, dalle grandi vie e ben costruite" come dice l'Attila e del leggendario Agamemnone. Guardiamo con stupore le possenti mura composte da pesanti blocchi di calcare **razzamente** squadrate. Esse formano intorno all'Acropoli un triangolo irregolare di m. 900 con un'altezza massima di m. 17 ed una spessore fino a m. 8. Sono un'opere imponente tenendo conto dei mezzi rudimentali di quei tempi. Poco dopo l'entrata, sulla destra, il grande circolo delle Tombe reali dove furono rinvenuti favolosi

Tesori ormai fra cui la maschera d'oro, dette di Agamemnone, perché si pensò opportunamente se il mitico eroe che più trovò sepoltura. Nelle porte dei Leoni ha inizio la "Grande Rampa", via reale fiancheggiata da mura che portano fino al "Palazzo reale", che occupava la parte più alta dell'Acropoli e del quale rimangono tracce dei pavimenti di gesso e stucco vivacemente dipinto e pezzi di mura perimetrali. Nell'altro vediamo un'equipe di archeologi che ancora lavorano e continuano a mettere in luce nuovi ritrovamenti. Ripartiamo e poco dopo siamo ad **ARGO - Km 2560** che dà il nome della regione circostante, l'Argolide. Il sole è al tramonto quando stacciamo le valigie e facciamo i sette Km di strada polverosa che a sinuosissime curve porta in cima al colle dove si ergono le rovine dell'antica Argo, la mitica città degli Argivi. Percorriamo per sentieri impervi, quelle che erano le stanze e le scalinate di un favoloso

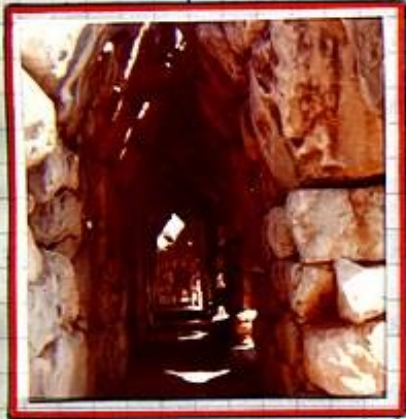
palazzo del quale restano comunque ben conservate le mura, ed i Torrioni dopo oltre 3000 anni.

Scendiamo ed arriviamo fino a Nonplie dove ci fermiamo per la notte **Km 2595** - 12 l. benzina.

MARTEDÌ - 14 - Mentre le bambine ancora dormono io e lui facciamo un giro per fare la spesa. E' qualche difficoltà per trovare il latte in bottiglie, di pesce vediamo solo sardelle e merluzze, in compenso troviamo delle belle frutta e delle buone carni. Torniamo alle valigie per fare colazione e poi con la sola macchina torniamo indietro di qualche Km. per visitare **TIRINTO**, patria di Ercole,



che qui vi compi le famose dodici fatiche.
Certamente non meno di lui hanno faticato
gli abitanti di queste favolose città dell'
Età Micenea, che nel 1500 a.C. costruirono
le ciclopiche mura ancora oggi perfettamente



in piedi. Ne è testimonianza
questo corridoio costruito
a volta, **CRIPTOPORTICO**,
che ha le pietre lucide per
il tocco delle mani delle
genti incredole di tanta

genialità. Sulla sommità delle rovine si
Palazzo del quale si possono osservare la dispo-
sizione delle stanze e pezzi dei pavimenti.

Ritorniamo a Nàuplia e facciamo un giro per
la graziosa cittadina di chiara impronta venezia-
na e stazione balneare del golfo dell'Argolide.

Alle sue spalle su una collina sorge una
fortezza medioevale composta da sette forti isole-
ti e molto ben conservate. Ci sono molti negozi

di souvenir e facciamo qualche spesa.

Dalla passeggiata e mare si vede un'isola
ovvi sorge un forte veneziano che sembra costrui-
to sull'acqua e che era un tempo abitazione del
boie, oggi trasformato in albergo. Facciamo quindi
ritorno alle rovine e partiamo per **TOLON-Kulz**

piccole e pittoresca località balneare. Troviamo
una bella spiaggetta prima dell'abitato e ci fermia-
mo. Le barche vanno subito in acqua ed anch'io
faccio un bagno prima di pranzo. Dopo pranzo
andiamo tutti in spiaggia. Ci sono alcuni italiani
ma poco dopo rimaniamo soli. Sulla strada c'è
un'osteria e poco sopra di noi una chiesa. Partia-
mo nel pomeriggio in spiaggia fino all'ora di
cena. Mentre vi prepara la cena incomincio ad
arrivare delle genti con in mano delle enormi
candele e salgono tutti alle chiesette. Prima col
mio ed uno, poi i gruppi e flotte con macchi-
ne. Taxi, motorini siamo in breve tempo cir-
condati da un via-vai incredibile. È un vero

pellegrinaggio alle chiese delle quali nel
 frattempo un autoperlatte ci assordò con
 una messe per noi incomprensibile. Per farle
 breve dobbiamo Teppari in mulote per cenare
 e poi facendo buon viso e cattive parole saliamo
 anche noi alle chiese. Sembra che tutto il
 circondario si sia dato appuntamento qui.
 Tutti offrono la candele e baciano una sola
 immagine di madonna morente che lascia
 vedere soltanto il viso mentre il resto è coperto
 d'argento. La storia va per le lunghe e noi
 andiamo fino al paese che si estende in riva
 al mare ed è molto bello con una piccola
 isola illuminata davanti. Giriamo per i
 megori di souvenir che sono sempre interessanti
 e facciamo qualche spesa. Ritorniamo alle mulote
 Te ed andiamo a dormire, ma il pellegrinaggio
 continua per tutta la notte e come se non
 bastasse una vicina discoteca ci fa rimbombare
 le dischi fino alle tre e mezzo di notte.

MERCOLEDÌ - 15 - Manco e dirlo il sabato a
 sveglia prima delle sette con la sua assordan
 Te cantilena. Non beviamo neanche il caffè
 e scappiamo come il vento **km 2,622**, per fermar
 ci poco più avanti in un posto tranquillo per
 fare colazione. Facciamo ancora una trentina
 di km. e siamo a **EPIDAURO**
 il più bello e meglio conserva
 To teatro greco dell'antichità
 e tuttora usato per rappresen
 tazioni drammatiche e liriche.
 Parcheggiamo in una verde
 giante pineta
 e saliamo le
 colline dove
 nel 350 a.c.
 Policletto, archit
 Tando una
 conca naturale,
 costruiti le cele



ΑΛΛ' ΟΥΚ ΗΡΩΝΗΝ ΑΡΧΑΙΟΤΟ ΠΙΣΤΑ ΔΕ ΒΟΛΑΝ
 ΕΣΤΡΩΑ, ΠΥΡΡΗΝ ΓΑΡ ΕΒΑΙΟ ΠΟΤΗ ΒΑΣΙΛΗ...
 (HE DID NOT SEEM TO BE RESTING, BUT HIS
 MIND WAS IN ACTION AND HE SEEMED TO BE
 REVOLVING SOME SUTLE PLAN...)
 ΠΑΛΑΙΟΙ ΑΝΘΡΩΠΟΙ - ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΑ ΠΑΛΑΙΩΝ

ΤΑΕ 251389 ΕΙΣΙΤΗΡΙΟΝ
 ΔΥ ΠΕ ΕΝ ΤΡ ΟΥ ΕΑ ΔΡΧ 10
 ΑΡΧΑΙΑ ΕΠΙΔΑΥΡΟΣ DR

bre teatro che non ha eguali per l'acustica naturale che gli deriva dalla conformazione del terreno circostante. Scendiamo quindi e visitare il museo che raccoglie il materiale di scavo delle località archeologiche circostanti. Bellissima la ricostruzione, con parti originali dell'acropoli della **THOLOS** (edificio rotondo con copertura conica, di uso sacrale o civile) del quale si possono ammirare i bellissimi ornati dei soffitti, a rosette e figli. Uscendo giriamo attorno al Tempio di Esculapio e quindi ritorniamo alle ruotine per riprendere il viaggio. 12. e. decina. La strada è molto tortuosa e dopo una settantina di Km. ci fermiamo in riva al mare all'ombra di un oliveto. Le postie ci sembrano buone e decidiamo di trascorrere qui il resto della giornata. Promemmo e andiamo in spiaggia fino all'ora di cena. Le postie sono desertiche e ci godiamo la pace e tranquillità che ci è mancata ieri.

GIOVEDÌ-16. Mi alzo alle 7 e faccio una nuotata con maschere e pinne per vedere se varrebbe la pena di pescare. Non vedo niente di interessante e perciò tornato a riva facciamo colazione e ripartiamo. Poco dopo attraversiamo Corinto e continuiamo verso Patrasso evitando di prendere l'autostrada per poter passare più vicino al mare. Corriamo lungo chilometri di spiagge deserte attraversando ogni tanto qualche paese dove non si trova un pezzo di carne per il pranzo. 13. e. decina. Ci fermiamo ad **Eyion**, Km 2.834, e ci informiamo sul traghetto per Itea che continueremo di prendere al ritorno. Arriviamo fino a **RION** dove compriamo del pollo in un ristorante e ci fermiamo a pranzare in riva al mare, di fronte all'orologio dei Traghetti che anche da qui vediamo dall'altra sponda del canale di Corinto. Facciamo il bagno prima di ripartire per Patrasso che dista pochi chilometri e ci siamo alle 16 dopo 2.880 Km.



PATRASSO, moderna capitale
le dell'Aciaia e principale
porto della costa ionica,
conserva ben poco del suo
nucleo antico. La sua grande
importanza, che le deriva dal
l'essere il punto di arrivo e partenza di tutti
i traghetti per l'Italia, la Jugoslavia e le isole,
l'hanno trasformata in pochi anni in una città
animata e moderna. Sul posto dei piccoli e
dimensi edifici che ricordavo di aver visto quan-
do arrivavo qui col Saturno, oggi sorgono
modernissimi palazzi e per le vie c'è un gran
traffico di macchine e di gente. Passiamo per
il lungomare dove ci sono tutte le agenzie dei
traghetti piene di gente che aspetta ed un caos di
macchine parcheggiate in attesa di essere imbarcate.
Sui moli navali traghetti e da crociera. Andiamo
oltre e troviamo un bel parcheggio vicino alle chiese
di S. Andrea, una monumentale costruzione che

ritornano continuando ancora quando viaggiamo e che
non è ancora finita all'interno. Vicino a noi c'è
una roulotte di Napoli che, pur avendo preso il
triplicato di andata e ritorno con il traghetti per
l'Italia, ora non trovano il posto per il ritorno
e sono più in attesa già da tre giorni. Lasciamo
le roulotte e facciamo un giro per Patrasso.
Il centro è molto monumentato con bei negozi di
artigianato fresco e piccoli ristoranti. Prendiamo
dei dolci, latte e cacao per le cene e ritorniamo
in roulotte. Dopo cena facciamo ancora un giro
prima di andare a dormire.

VENERDI-17- Oggi è il compleanno di Va.

Come ci abitiamo facciamo un po' di pulizia
perché abbiamo l'acqua lì vicino e poi partiamo
per le colline "CLAVS" che sono a 7 km sulle
collinette che dominano Patrasso. Le sinede
oltre vaste estese vigneti e porte ad un antico
castello che fra le sue mura e nei suoi sotter-
ranei ospita queste cose vinicole che è la più

famosa delle Grecie. Visitiamo la cantinetta che
è tutta in mattoni rustici ed arredate con botti pe-
redic e tavoli e bottiglie come lampadari.

Compriamo parecchie bottiglie di vino, qualcu-
na anche molto pregiata e ritorniamo alle nostre
casette. Partiamo e subito dopo ci rimettiamo

in partenza - Km 2,918 e 13 Benzina - verso Kilemi
dove penso di trovare qualche bella spiaggia e
fermarci qualche giorno. Facciamo una settanta
una di Km di strada quasi pianeggiante tra colli-
vazioni di cereali e di cotone ed arriviamo a

KILINI, piccola stazione balneare. Fu nel sec XIII
la residenza dei principi franchi d'Acacia e
quindi uno dei principali porti veneziani, che
lo chiamarono Clarence. Ora non troviamo che
qualche case, un magazzino che parte tre volte al
giorno per l'isola di Zante ed una spiaggia
puntuato bruttissime. Alle mie famiglie basterebbe
pur di fermarsi ma io che non sono facilmente
scontentabile riparto subito dirigendo verso

LOUTRA KILINIS dove spero di avere più fortune.

e 13 Benzina. Facciamo una decina di Km di strada
de montagne e passiamo sotto l'imponente
castello di Klemoutsi, eretto dai franchi nel
1220, chiamato dai Veneziani Castel Tomese.
Ha potenti mura e merlate e alte torri e do-
mina tutte le valli circostanti. Scendiamo
quindi con stretti tornanti attraverso grandi
pinete fino a **LOUTRA KILINIS** - Km 3,020.

Qui niente case, due alberghi
in costruzione e chilometri
di spiaggia deserta e sabbiosa
ci fermiamo increduli di
tanta grazia che fino ad
ora non ci è mai capitato di
vedere. È il posto che fa per noi. Una spiaggia
così grande e libera da noi è una cosa impen-
sabile. C'è vento e la temperatura è ottima.
Facciamo un bel giro per la spiaggia e mi
sembra di essere Robinson Crusoe. Quivi non



manca e ceniamo di buon appetito e ottimo umore brindando al compleanno di Voi con due meravigliose bottiglie di Roditis.

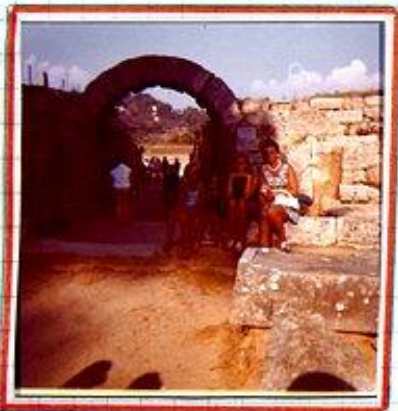
SABATO - 18 - Abbiamo dormito in un silenzio assoluto. Mi sveglio presto alle mattine e vado in spiaggia. L'arenile è largo ma inquantum di metri e prima dell'acqua ci sono dune e cespugli come nel deserto. C'è qualche piccola tenda di Hippy fra le dune e vedo girare delle ragazze nude. Durante la notte è arrivata anche qualche macchina che ora sta ripartendo. Facciamo colazione e poi andiamo tutti in spiaggia. Il tempo è sempre splendido e le vacanze qui si divertono molto. La mattinata passa in un campo e quando ci accorgiamo che è ora di pranzo è già l'una. Se vento non ci fa sentire il calore del sole ma le sabbie è talmente calde che è impossibile camminarvi senza pensare quasi a piedi. Partiamo e poi senza molte portiamo per Olimpia, ma per

vederla che per rifornirci di viveri e poter rimanere qui fino a lunedì. Sono una settimana di un. e non ci mettiamo molto, anche se il percorso è ondulato e tortuoso. **OLIMPIA**, centro religioso dell'antica Grecia, ebbe grande fama per il santuario di Zeus e per i giochi che si celebravano in onore del dio e che diedero il nome alla grande competizione sportiva dei nostri giorni. Non assunse mai la configurazione di una città vera e propria, ma costituì sempre un agglomerato di templi, di edifici, di boschi e di terreni sacri. Del suo carattere religioso, risale ai tempi preistorici, si conservò attraverso le migrazioni dei diversi popoli che lo occuparono e vi istituirono i propri culti. Nell'VIII° sec. a.C. Olimpia con il santuario di Zeus, il tempio di Hera e la ricorrenza quadriennale dei giochi, esercitò una grande attrazione su tutte le genti greche sempre in lotta fra di loro. Ad Olimpia confluivano offerte preziose da ogni

porte delle greche, si innalzavano splendidi
monumenti dovuti alle riconoscenze dei devoti,
mentre moltitudini sempre più numerose
erano attratte dalle magnificenze e dall'inte-
resse dei giochi. La statua di Zeus di Fidia (trafu-
rata dai Turchi e andata distrutta) che era considera-
ta una delle Meraviglie del mondo antico, e
dedicate dagli Ateniesi dopo la vittoria più
persiana, il "Tesoro", elevato dai Siracusani, lo
scudo d'oro donato dagli Spartani, il santuario
di Zeus innalzato dagli Elei, fecero ten presto
di Olimpia anche un suggestivo cenno d'arte.
Infine i giochi olimpici, iniziati in età miti-
ca, durarono ufficialmente 1.169 anni. Essi
avevano significato sacro panellenico: sacro
perché celebrati in onore degli dei, panellenico
perché tutte le città dell'Ellade concorrevano
con pari diritto e riconoscevano in Olimpia
la loro capitale ideale. Nel periodo di

venivano forniti di un sacerdote speciale.
I giochi duravano cinque giorni: il primo per
sacrifici a Zeus e a Pelope, i tre successivi
per le gare e l'ultimo per l'incoronazione dei
vincitori. Ai giochi non potevano presenziare le
donne. Ai vincitori venivano dedicate statue e
inni trionfali e durante i giochi, fuori del
santuario si tenevano concerti, letture, recite
e declamazioni cui partecipavano i maggiori
poeti e scrittori. Sospesi per quasi 15 secoli, ripre-
sero per iniziativa del francese de Coubertin e
del greco Averof, che fecero celebrare la I^a Olim-
piade moderna ad Atene, nel 1896. Visita-
mo l'**ALTIS**, nome dato al complesso dei luoghi
sacri, che fu distrutto da pochi efferi incendi ed
invasioni barbariche finché nel 600 le mondo-
zioni copirono le rovine sotto uno strato di fango
alto dai 3 ai 6 metri. Vediamo il gimnasio,
la palestra dove si allenavano gli atleti e

di rovine di quello che era il Tempio di Zeus.
 Notiamo che le pietre usate per la costruzione
 è fatta di conchigliette; infatti si tratta di materiale
 marino e conchigliifero. Attraversato il recinto se-

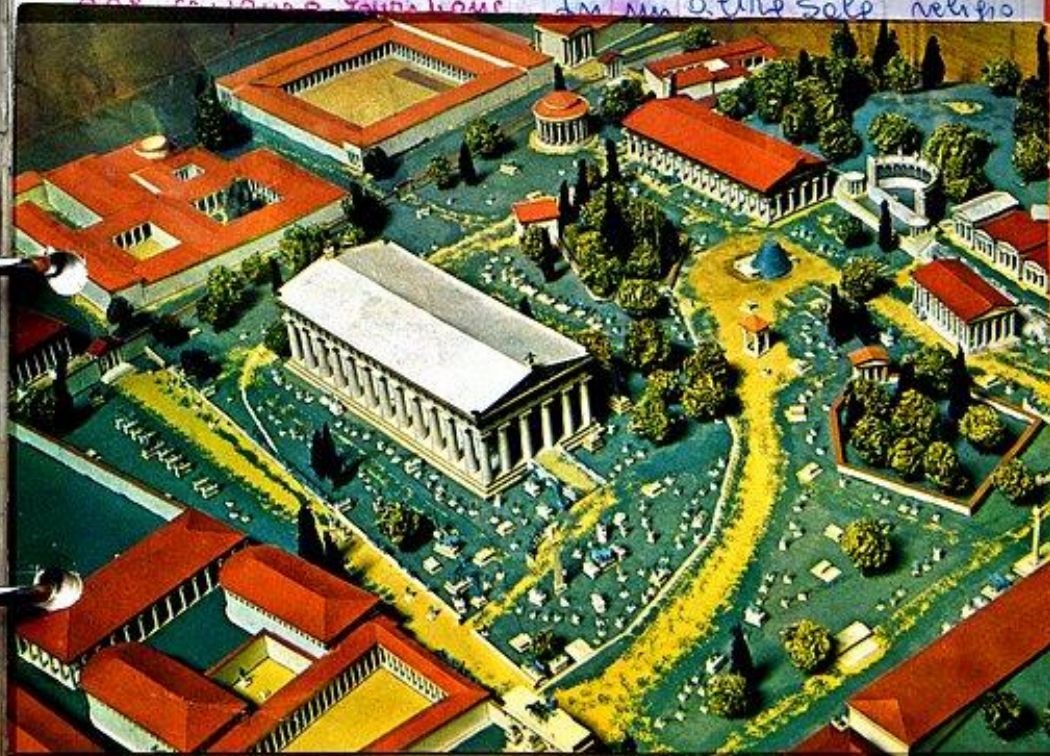


no, disseminato di basi dove
 c'erano le statue degli dei,
 entriamo attraverso un
 arco nell'antico **STADIO**
 dove si svolgevano le gare.

È un luogo pieno di mitiche
 suggestione anche se ben poco rimane dell'antico
 splendore. Le terreno di gara sembra un campo di
 pallone di campagna e gli spalti non sono
 altri che dei declivi erbosi. Usciamo dal campo
 degli stadi che sono ancora in corso ed entriamo
 nel museo che è uno dei più importanti della
 Grecia. In esso sono infatti custoditi tutti i
 ritrovamenti dell'Acropolis fra cui il grande cari-
 co di sculture che formavano i **Frontoni del**
Tempio di Zeus (m 26,40 x 3,30) che sono i

meglio conser-
 vati di tutto
 l'antichità
 e dei quali
 vediamo un
 pezzo sul
 belfante
 d'entrata.

Si tratta di **Deidamia** (sposa di Pirito) violentata
 dal re di Argos. In un'altre sale religio



è molto caro forse per le prefevolezze dei pezzi
esposti non esse nostre portate. Entro dove
vedo un artigiano al lavoro e mi fè vedere
che stè eseguendo una perfetta copia di un vaso
che si trova al museo e non dei semplici pezzi
de souvenir. Fotografò i pezzi più pregiati e mi
eccitamento di prendere un vaso che forse non
sarè molto pregiato ma ci piace molto. Ritornan-
do ci fermiamo a Pongos dove facciamo le nostre
spese per poi rientrare all'andote. € 15 Benzina.

DOMENICA - 19 - Giornata di bagni, sole e un
solito riposo nelle solitarie e meravigliose spiag-
gie di Loutra Kiliou.

LUNEDÌ - 20 - Incomincio il ritorno che abbiamo
programmato in modo da poter vedere Delphi e
le Meteore e perciò si svolgerà su strade diverse
dell'andote. Partiamo abbastanza presto e ci fermia-
mo a Gastouni dove ci riforniamo di vivani e
specialmente di Ricina a buon prezzo. Approfittò
delle fermate per prendere il caffè e vado in

un campo lì vicino e raccolgo un sacco di pomodo-
ri, che sono uno delle cose più buone delle Gre-
cia tanto che ne consumiamo 2 chilogrammi.

Mi accompagna un ragazzino che mi regala
anche due meloni e, cose più importanti, un mez-
zo di basilico, il tutto per 20 dr. (400 lire). Alle 10³⁰

siamo nuovamente a Patrasso dove lasciamo le
mele e al posto dell'andote volte ed andiamo in
centro con le macchine per comperare un grande
vaso che avevamo "addocchiato" la volta scorsa.
Comperiamo anche altri tre vasi per le sorelle mic
e quelle di Uci. Siamo di ritorno per le 12 e par-
tiamo subito per Egion da dove portiamo i Trapheti

Ti per ITHA, punto di partenza per andare a
Delphi. Arriviamo al molo dei Trapheti verso le 13
e c'è un Trapheto che stè scaricando ma c'è
una fila di macchine e camion in attesa
e per partire bisognerà attendere quello delle
16³⁰. Non ce lo prendiamo, parcheggiamo
sul molo e pranziamo. In mare vediamo

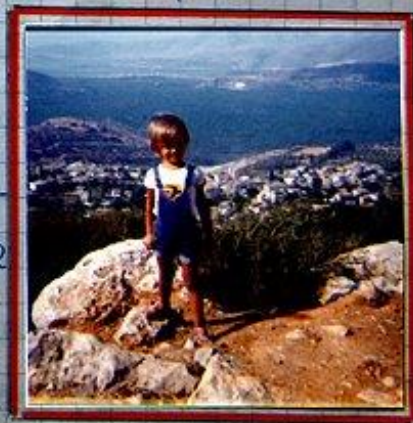
moti pescati e ci divertiamo con le lenze fino
all'arrivo del nostro Traghetto. Imbarciamo
un po' avventurosamente staccando le ruote
che spingiamo su e breccia e per mettere le
macchine. Il tutto ci costa 500 dr. (11.000 lire)



Il viaggio è molto piacevole
e le bambine si divertono
molto perché per loro è
tutte cose nuove. Due tre
ore buone e vediamo il tra-
monto del sole in mari fe-

zione e quando arriviamo ad ITHEA è quasi
bruo. Aggancio le ruote e sbarco da solo.
Parcheggiamo sulla riva e ceniamo. Dopo cenare
facciamo un giro per le cittadine che è piccole
e graziose con le gatte ben vestite e bei negozi,
Insieme che le donne dopo essere le passeggiate
quasi obbligato per chi vuole recarsi a
Delfi. Colmati alle ruote ci spostiamo in un
luogo più tranquillo per la notte. Km. 3,288.

MARTEDI - 21 - Quando mi alzo i Boy-scout che
sono Traghetisti con noi, una decina, stanno
dormendo beatamente in spiaggia nei loro sac-
chi e pelo. Facciamo colazione e quando stiamo
per partire il motore non gira. Nei giorni di
fermate abbiamo troppo e profinato delle batterie
ma per l'illuminazione delle ruote ed ora
è a terra. Mettiamo in moto e spinte e partiamo
si attraversa la bellissima piana detta i e
mare di ulivi che dal mare si estende fino
alle pendici del monte Parnaso. Dopo qualche
km. lasciamo a sinistra la strada per Amphisse
e poco dopo sganciamo le ruote prima del
villaggio di Krisso. Si
sale a serpentine lungo le
pendici del **Parnaso** e dal
l'alto si ha una magnifica
viste del mare di ulivi
fino ad Ithea ed il mare.
Ancora qualche km. di arrampicate e siamo

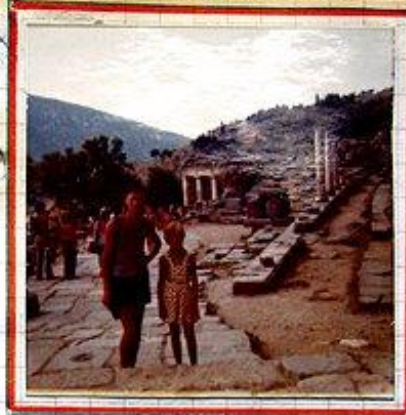


atleti Cleobis e Bitone, il fregio del Tesoro di SIFNI, uno dei documenti più preziosi della scultura arcaica, di gusto ionico (530 e.c.), pezzo del Tesoro di Sicioni (560 e.c.) del quale vediamo

La nave degli Argonauti su epistolo d'entrata e molti altri ex voto. Una sala è riservata per i

grande frontone del Tempio di Apollo ed una per le sculture del Tesoro degli Ateniesi offerte dopo la vittoria di Mardonio sui Persiani (490 e.c.)

L'AURIGA in bronzo con qualche pezzo delle sue quadrighe è il pezzo più famoso conservato nel museo. È in grandezza naturale ed è eccezionale per la vivezza del suo sguardo. Completiamo le visite attraversando una sala di monete, fibule, avori, gioielli, bronzetti votivi e stampe romane. Usciti ed è pronto saliamo per un sentiero, ombreggiato dagli ulivi e cespugli fioriti, fino all'entrata del **Recinto sacro**. Si sale lungo la Via Sacra, pavimentata, larga 4-5 metri, che sapeggia fra Basi di stampe votive, nicchie e Tempicci;



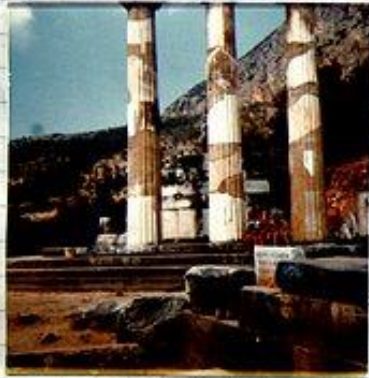
ex voto fra i quali spicca il bellissimo Tempicciò dorico in marmo pario del **Tesoro degli Ateniesi**, sullo sfondo, eretto col boiuno di Mardonio. Nel mezzo del sacro

Recinto si erge l'imponente Tempio di Apollo, il resto è uliveto, costruito sempre nello stesso luogo, nel IV° sec. a.c. Appoggia su un massiccio basamento di sostegno lungo m. 60 e alto m. 4,50.

Nelle sue quarantadue colonne, in tufo stracciato, ne rimangono sei. Nelle sue celle erano incise le celebri sentenze dei sette Savi: Conosci Te stesso, Niente di troppo ecc... ed era custodite le statue di ONERO. Ancora più in alto un Teatro, ricavato dal fianco del pendio, e capace di 5.000 posti. Infine fuori in cima al colle lo Stadio dove si svolgevano le gare in onore degli dei. Vi trovavano posto 70 mila spettatori ed ha una pista di m 178,35 x 25,60,

Un che sentire male alle gambe (vedi appendice),
non ci aveva accompagnato sin per le colline
e ci aspettava all'arrivo seduta su un ex voto.
Scendiamo sotto alle strade per raggiungere

La NARMARIA (lave di pietra) nome dato alle zone
più basse del santuario composte da due Tor-



razze artificiali dove si
trovano le rovine di altri
templi e tesori fra cui le
THOLOS, Tempio rotondo del
quale rimangono tre colonne
doriche architravate che

sono state ricostruite dopo la distruzione del
tempio per le cadute di grosse pietre del Formaso.

Risaliti sulle strade mi faccio dare un passag-
gio da un trattore fino alle macchine che com-
min facendo era rimasto lontano qualche Km.

E quasi meriggio ma proseguiamo ugual-
mente per una decina di chilometri per una
strada sempre in salite ma molto larga fino ad



ARAKHOVA, coronata con un
Tadima aggrappato ad una
sinapiombo sotto la massic-
ca parete rocciosa del
Formaso. Nell'antichità
vennero qui fermati i Persiani

ed i Galli che tentavano di assalire Delfi.
Oggi la cittadina è nota per la lavorazione dei pel-
lami, pellicce, tappeti, oggetti ed indumenti di lana.
È famosa anche per un vino rosso locale e ne
facciamo un bel rifornimento prima di ripartire
per le nuvole. Vi giungiamo dopo le 13 con una fame
de lupi. Siamo in un piazzale un po' lontano
delle strade che è polverose perché stiamo
lavorando ed è già bella l'ora ma non ancora
oscurata e perciò appena mangiato ripartiamo
subito per Lamie. Poco dopo siamo ad Amfisse
dove ci riforniamo di Benzina l.12 e proseguiamo
affrontando una stretta strada di montagna
a Tornovini con fondo e tratti polverosi.

Scendiamo con un passo elevatissimo alto e quando vediamo di essere fuori ne scendiamo un altro con fondo sinadale ancora peggiore. Scendiamo infine per una stretta vallata col orrore fino a **LAMIA - Km 3.430. elev 1720**. Ci fermiamo prima del paese, che già conosciamo avendolo attraversato all'andata, in un grande piazzale vicino ad un'eletricità col quale mi ricordo per coniare le batterie durante la notte. Andiamo un salto in paese con le macchine sia per comprare le cose che per cambiare le bombole del gas. Non troviamo le bombole ma in compenso troviamo un figoinesco pollo allo spiedo che si fa fare un'ottima cena. Lascio le macchine dell'eletricità, pieno di spersenze, ed andiamo a dormire. Benzina L. 12

MERCOLEDÌ - 22 Dopo una notte di carica le batterie sembra elevatissima e posto anche se ho un elemento che sembra partito. Ripartiamo più tranquilli. La strada sale nuovamente in una

regione piuttosto eccitata, quasi del tutto deserta, tra poveri e rari villaggi. Stretti e ripidissimi tornanti mi costringono ad usare le prime. La strada è molto stretta tanto che ad un certo punto c'è un semaforo e si procede a senso unico ~~alternato~~. Repentinamente la strada scende ed il fondo molto ~~scuro~~ messo mette a dura prova sia noi che le sospensioni delle nostre macchine. Un centinaio di esami chilometri ci fa attraversare un esteso altipiano con vastissime culture di cotone. Raccoltiamo qualche piantina già fiorita e le bambine si divertono molto a fiore il cotone. Scendiamo a livello del mare e la strada si fa migliore. Ci fermiamo in un paesetto prima di Trikala e troviamo dell'ottima frutta ma non le bombole del gas nonostante il generoso aiuto di un ragazzo greco che studia in Italia e si fa in quattro per poterci aiutare. Proseguiamo e giungiamo

a **TRIKALA** - Km 3.550 - per l'ora di pranzo. Lì ci fermiamo all'ombra di grandi alberi in riva ad un fiume e pranziamo tranquillamente.

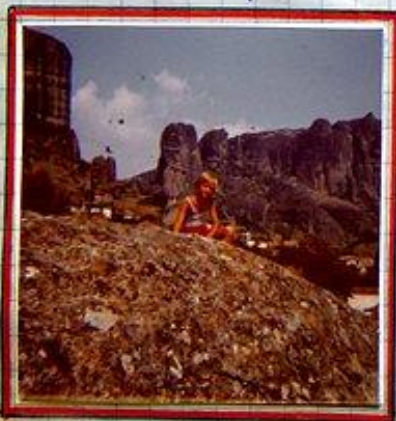
Stacciamo quindi le macchine e prendiamo un lungo rettilineo che

in 25 Km ci porta a **KALAM**

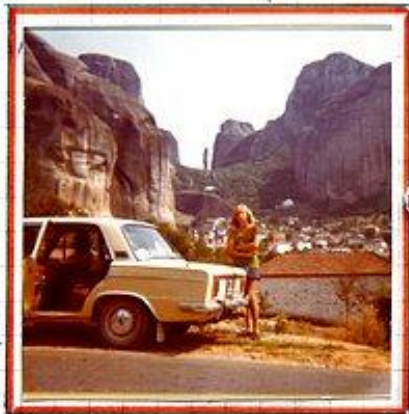
BAKA, ai piedi delle celebri **METEORE**, le montagne che ci vengono incontro

tra danno il paesaggio

un aspetto quasi inusuale. Autocelle dice che sembrano fatte con le pastiline. In effetti sono formate da conglomerati e arenarie con rocce verticali e pareti a strapiombo, sulle cui som-

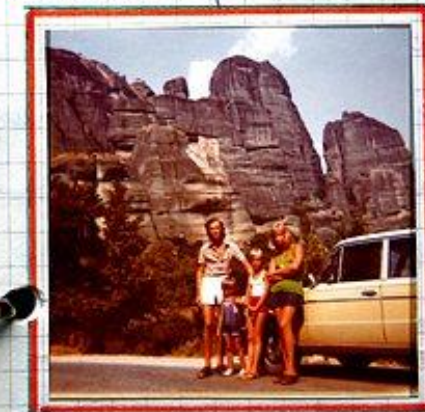


mità, genericamente pioneggianti furono costruiti alcuni monasteri. Essi finiscono come rifugi durante le lotte fra l'impero Serbo e quello Bizantino



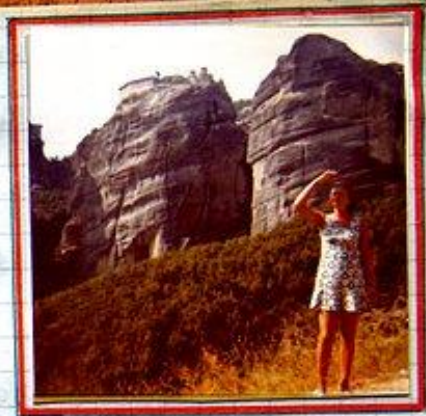
e portate dal 1360, giungendo nel XVI sec. a 24 fondazioni conventuali. Tutte accessibili solo con scale mobili o montacarichi oscillanti nel vuoto. Le costruzioni

conventuali seguono nei perimetri il filo degli strapiombi e, nelle piante, ridotte a necessità pratiche. Ora ne rimangono sette ob-



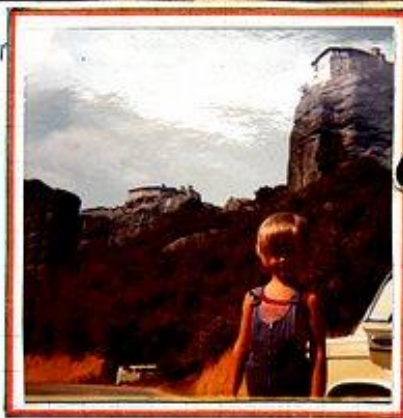
getti alcuni da monaci ed altri da monache. Il nome di **Meteore** che significa letteralmente "Monasteri dell'aria", ben si addice a questi edifici che sembrano far parte

delle montagne stesse e che soltanto una mente geniale poteva pensare di costruire in quei luoghi. Una bella strada asfaltata fa il giro del complesso e sale con piacevoli tornanti fino alle sommità. Saliamo fino in cima scoprendo

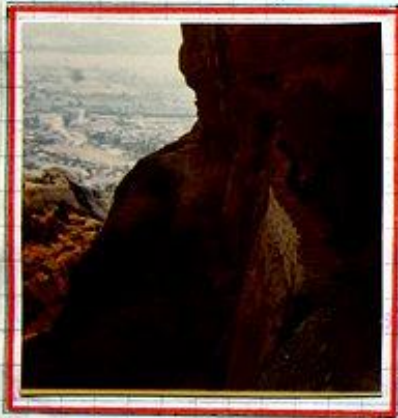


ad ogni curva, entusiasmi e
visioni dei monasteri che sem-
brano sospesi nel vuoto.

Esploriamo prima il versante
destro e incontriamo, eretto
su una spuntone isolato,
il convento Ayia Trias. Ci solleviamo una foia

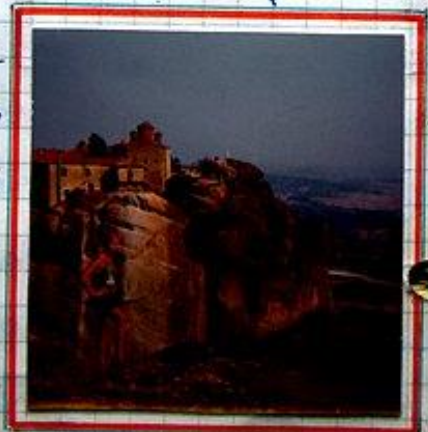


caccia per scendere un ripido
cammino e poi risalire verso
il monastero per una scalata
scavata nelle rocce, ma giun-
ta in cima non ci permettono
di entrare perché siamo in

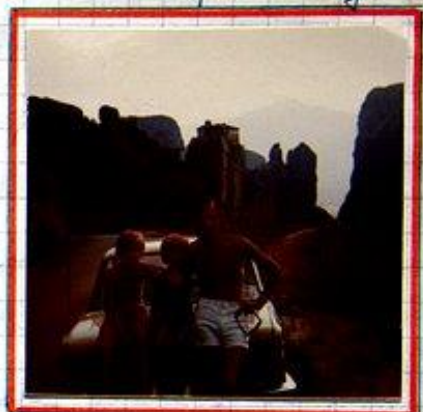


elisi Troppo succinti. Risaliamo con la gola
arsa per il caldo e le foto-
ca e proseguiamo facendo
il giro di tutti i monasteri
scendendo sul versante sinis-
tro fino al **Meteoron** o

Grande Meteora, che è il con-



plazzo più grande. Perdiamo tutto il pomeriggio
giro girando sin e giù fe-
cendo fotografie. Compramo
qualche collanina
per souvenir ed appena
incomincio ad immergere
scendiamo e Kalambake



per fare uno spuntino di latte e dolci e quindi
ritornare a TRIKALA dove abbiamo lo stadio e
Milote. Siamo a **Km. 3,623**, altri 12 v. busine e ripartiamo.
Una la strada è nuova ed in un'oretta facciamo
70 km e giungiamo a Larissa. Ci fermiamo in pe-
nifone vicino ad un campo giochi che è quasi
buio. Mentre le bambine rimangono a giocare, io
e lei andiamo in centro alle ricerche del camping
perché è un miracolo se le borse che
siamo adoperando non è ancora vuote. Abbiamo la
fortuna di trovare un poliziotto turistico che
sale in macchina con noi e ci accompagna ad
un grande magazzino tipo STANDA dove finalmen-

Te Troviamo quello che cerchiamo da due giorni.

Larissa ha un centro molto monumentato, con
bei negozi. Comincio a fare i negozi con altri

Tre litri di latte e dolci per la casa e poi siamo

GIOVEDÌ - 23. Facciamo un giro per Larissa per
rifornirci di viveri. Prendiamo delle belle come
me come come sempre. Le macchine è molto
cordiale e mi accompagna con la sua macchina
in un magazzino dove compra del carbone.

Quando sono pronto per ripartire sono nuovo-
mente senza batteria; è durata esattamente un
giorno. Spingiamo e partiamo **km. 3,693 e. 12**

Ora prendiamo la strada che abbiamo già fatto
una quindicina volte in senso inverso. Attraversiamo

la valle dei Templi e poi Troia di autostrada
fino a Katerini dove entriamo in paese per
cambiare ancora delle drocme per le ultime ne-
cessità. Proseguiamo per **NEA AGATHOPULIS - km 3,811**

che è l'ultimo posto sul mare prima di adden-
trarsi verso il confine. Parcheggiamo in via del

mare e dell'ombra di grandi alberi. Abbiamo in-
no una fontana di acqua dolce ed ho anche la

possibilità di lasciare le macchine in discesa
per poter poi ripartire. Decidiamo di fermarci fino

al giorno dopo. Accendo le grigie e ucino delle
ottime fiorentine sotto lo sguardo famelico di due
hippies olandesi che provavano con augurio e

cacao. Passiamo il pomeriggio sulle spiagge le cui
sabbie deve essere curative perché vediamo delle
gente che fa sabbiate. Anche io mi faccio portare
le delle bombole che non chiedevano di me gli
e mi faccio una bella sudata. Mi invece, che me
sembra bisogno, non ci stè.

VENERDÌ - 24. Prendiamo l'autostrada che va
verso Salonicco ma è ancora in costruzione e
però non ancora agibile (per gli altri). Facciamo
un po' di sciti e qualche deviazione per trovare
le strade giuste per il confine. Dobbiamo però
uscire a KIMINA per fare rifornimento **km 3,837**
e. 37 e poi abbiamo le fortune di trovare un

camion del posto che ci fè uscire in tempo dal
l'autostrada per un viottolo. Al momento non
riusciamo a capire il perché ma un paio di
km più avanti vediamo che l'autostrada era bloc-
cata da cumuli di pietre, appunto perché non
ancora agibile. Alle 10³⁰, Km 3,906, siamo al confine
c'è una lunghissima colonna e si procede come
le formiche. La strada è in salita che si fè sem-
pre più ripida man mano che si procede verso
il blocco jugoslavo. Il mio Tenore il motore si di-
gna perché scade molto, la lancetta della Temperatu-
ra è vicina al rosso e tende a spegnersi se lascio al
minimo. Si spegne una prima volta e riesco a ri-
metterlo in moto col motorino d'avviamento, ma
la seconda volta devo scacciarmi dalle ruote
che rimane in colonna e rimetto in moto lascian-
dovi andare in retromarcia. Sono momenti
brutti ed impieghiamo un'ora per arrivare
sotto alle linee jugoslave. Ad un certo punto
c'è una profonda fosse piena d'acqua e l'iso-

gna andarci dentro per la disinfezione. Tocco
la rampa con i piedini posteriori delle ruote
ma riesco a risalire senza danni. Finalmen-
te passiamo. C'è un caos di macchine ferme
oltre al confine ed io non vedo l'ora di districar-
mi per raffreddare il motore che è sempre al li-
mite. Un furgoncino riesce di speronarmi le
ruote e lo schiviamo per miracolo. Scendo e
tutto velocità con l'occhio alle lancette della Tem-
peratura che per fortuna scende subito a livello
normale. Ci fermiamo per il pranzo ~~per il pranzo?~~
di Titov Veles Km 4,020. Fa piuttosto caldo. Siamo
vicino ad una fontana e parecchie macchine si
fermano con il motore che bolle e mettono acqua.
Proseguiamo per SKOPJE - Km. 4,080 - dove arriviamo
alle 16⁴⁰. Mi preoccupa solo di trovare una batteria
nuova e non ci metto molto. Mi costa 44,500 din.

Ormai Skopje la conosciamo e perciò ripartiamo
mentre più sollevati e dimenticandoci di fare
le zime. Non mi ricordavo più che qui i distributo-

mi posso rovi e devo fare un'ottantina di km. per trovarne uno. c'è un po' di fieno e perdo mezzo ora per fare 20 l. di benzina. Proseguiamo verso Kossouk e Mitrovica per le stesse sinade che abbiamo fatto all'andata, ma in senso inverso. Solite file di carri vanopinti pieni di gente di aspetto zingaresco, uno ha perfino un orso legato dietro e sono zingari per davvero; uomini con il turbante e ragazzini che palutano dai campi con insistenza. Immense distese di girasoli. Siamo a

PRISTINA alle 18. km 4.170. Giriamo per le città per fare delle campere. Grandi casermoni di abitazioni alle periferie, grandi negozi che ostentano un'apparente benessere, non confermato dal miserevole aspetto delle gente che si ferma accanto alla mosche sulotte e ci guarda con curiosità. Torniamo indietro di qualche km. e prendiamo le sinade per Gračanica. Ci siamo in una decina di km. Le peese è piccolissimo, di aspetto dimesso e la maggior parte delle case che ved

mo sarà certamente adibite e stalla più che ad abitazione. Esso deve comunque la sua notorietà al monastero che è uno dei più importanti monumenti dell'architettura serba medievale. Ci fermiamo sotto le mura che lo circondano per la notte. Mentre veniamo ci passano vicino tutte le mandrie e greggi che tornano dai pascoli incitati dalle grida dei pastori. Non è come la passeggiata di ST. TROPEZ ma andiamo ~~in~~ **in** felice ugualmente! S

SABATO-25- Sono svegliato dai cicchini dei greggi di tutto il circondario. Facciamo colazione ed oltrepassiamo le mura che circondano il monastero. Le

Monastero di Gračanica, fondato dal re Milutin nel 1315, è una gemma dell'arte bizantina. Preziosi gli affreschi



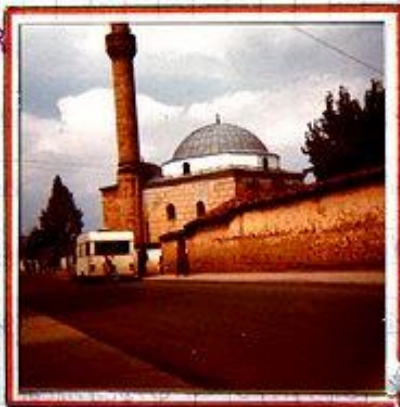
sulle Dormizione della vergine e del Giudizio Finale. La chiesa, a cinque cupole, è costruita interamente in mattoni ed anche esternamente è molto bella.

Qui intorno si respira un'aria di sereno Traupit-
lità che ci invita a restare qualche tempo prima
di riprendere il viaggio. Dopo una cinquantina
di Km attraversiamo Kosovska Mitrovica e prosegui-
mo sempre risalendo il tortuoso corso dell'Zlraz,
incassato in un cañon, fino a RASKA Km. 4297.

Qui deviamo e sinuosi per una strada molto
ondulata, strettissime e piene di curve che in

21 Km ci porta a **NOVI PAZAR**

pittorica cittadina di carat-
tere orientale. Base di por-
tanza delle conquiste Turche
verso il Nord e poi grande
centro di traffici fu ab-
bandonata dai Turchi appena nel 1912. La cit-
tadina conserva poco dei costumi Turchi che
ceravamo - e porta le donne con i veloni, prole-
zani e gli uomini con il turbante. Comperiamo
due pagnotte e delle ottime costole di vitello
e dopo aver fatto un giro per il centro che sembra



un bazar ci portiamo fuori dell'eritolo per
pranzare. Ci fermiamo in una stradetta di
campagna ed il posto sembra deserto, di
appresso ad eccendere il fuoco e da tutte le parti
piucano dei ragazzini che ci circondano.

Ma distribuisce subito biscotti e caramelle e
subito arrivano pannocchie e **panzoline estone**

fresche. Facciamo amicizia e mi aiutano ad
eccendere il fuoco. Quando mangiamo spe-
riscono tutti meno un paio che rimangono ad
arrostiti le pannocchie. Poi hanno ricere in

regalo un anello con una pietra e ricambiò con
un monile greco. Poi una ragazza accompagna
hanno e cose sue e ritornano con altre frutta
c'è un ragazzo che conosce un po' di francese e
così, mescolando un po' tutte le lingue che con-
siamo, Timiamo avanti il discorso per qualche
ora. Ci invitano tutti a cose loro e non vogli-
mo lasciarli ripartire. Le nostre programme ci
impone di proseguire e dopo lunghi saluti

ripartiamo per USCE - Km 4,075 dove scendiamo le ruote per poterci recare a Studenica. Risaliamo tra alte montagne e foreste la strada della valle della Studenica, affluente dell'Zbar, per una strada di 11 Km che sembra lunghissima

perché ha 140 curve. Il **monastero di STUDENICA** è chiuso da un quadrato mura perimetrale, a posto di un portale a torre che reca all'interno bravi affreschi. La chiesa, unico esempio dell'architettura serba, è in marmo bianco, mirabilmente patinato dal tempo mentre le cupole è in mattoni. La sua costruzione risale al 12^o sec. per opera del re serbo Stevan Nemanjia.

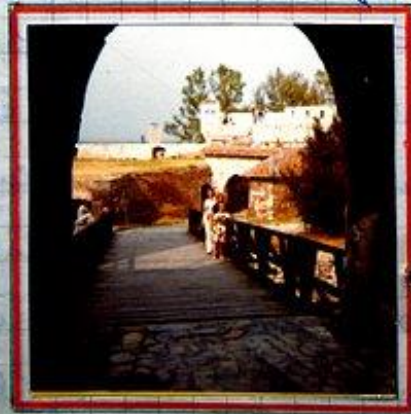
Visitiamo l'interno ricco di affreschi ed è tesoro con preziose opere d'arte. Magnifico anche il portale, inquadrato da raffinate strutture ornamentali. Rifecciamo le 140 curve fino a Ušće, l'10e, raggiun-
to le ruote e risaliamo la pittoresca e tortuosa



valle dell'Zbar, una gola profonda tra pareti bruciate. La strada è pessima con lunghi Km. di pavè molto scosso e qualche deviazione per frane. Giungiamo a **Krajevo** dove troviamo un posto per la notte. Siamo tutti nati. Km. 4,475.

DOMENICA - 26 - Partiamo presto perché siamo senza latte, ma la troviamo quasi subito e ci forniamo poco dopo per la colazione. Ora la strada per Belgrado è bella e proseguiamo tra verdi colline e culture di grano turco. Ci fermiamo e pochi Km. da Belgrado per il pranzo, in mezzo a campi di grano turco. Ne facciamo una scorta con la gioia di Antonella che ne vi mangia e ne mettiamo subito un paio in pentola. Poco dopo siamo a **BELGRADO**, Km 4,631, l. 20, grande e vivace capitale delle Jugoslavi e delle Serbe, ~~colmas~~ **colmas** moderno, con larghi viali rettilinei ombreggiati da platani e Tigli. Città ricca di storia, fu colonizzata dai Greci e poi dai Romani, subì le invasioni barbariche e la distruzione da parte de

gli Avari per poi ricomparire nel 7° sec. come
fortezza bizantina, con il nome di Beli Grad.
Gli Ungari ed i Serbi se la contesero per più
di Tre secoli finché non comparvero i Turchi che
la occuparono con forti difese fino al 1817
quando si giunse all'indipendenza serba. Rimase
a Belgrado però una guarnigione Turca che se
ne andò solamente nel 1862, dopo una nuova
guerra. Tutte queste lotte per il possesso della
città indicano quanto essa sia importante sia
sul piano militare che su quello commerciale.
La sua posizione domina le confluenze tra
Danubio e Sava ed è proprio qui, dove i
due grandi fiumi si incontrano, che sorge
su una spuntone di roccia,
le **KALEMEGDAN**, l'antica
fortezza, che tutti gli
invasori si preoccuparono
di rendere inespugnabile
e la cui storia è la



storia delle città stesse. Forcheggiamo
porco che si estende attorno alle fortezze e
varchiamo i potenti bastioni per il ponte
levatoio della Porta di Stambul. Si valica quindi
un largo fossato nel quale sono raccolti cannoni
e carri armati delle due guerre mondiali,
si sottopone e porta in trionfo le Turche e si
arriva all'interno della fortezza, sistemato e fior-
dini e disseminato di monumenti interessanti.
Sostiamo su una passerella guardando il bel-
to navigare dei grossi barconi sul Danubio.
Facciamo quindi il giro dei bastioni e visita-
mo il museo delle armi. I giardini si sono
intanto animati perché questo è luogo di
svago e di passeggio frequentatissimo dei Bel-
gradesi. Siamo molto stanchi e decidiamo
di trovare **salvo** il posto per la notte. A tre-
versiamo **obla Sava** e ci sistemiamo fra il
verde delle NUOVA BELGRADO, fra immensi
palazzi che sembrano elefanti.

LUNEDÌ - 27 - Facciamo le spese in un grandioso supermercato prima di ripartire ^{ore 9¹⁵ Km. 4.660} e, 20 tenzine. Prendiamo subito l'"autosinada" delle fratellanza e dell'unità, così chiamata perché attraversa quattro delle sei repubbliche imperiali slave. La grande arteria è la spina dorsale del paese, percorsa da un traffico intenso costituito soprattutto da lunghe colonne di autotreni provenienti dai paesi balcanici e meridionali. È una sinada a doppie carreggiate, senza spartitraffico. La durissima usura l'ha in più tratti malamente provata, e ne sanno qualcosa le nostre sospensioni. L'andamento è ondulato con lunghi rettilinei fra le immense distese cerealicole della Voivodina e delle Slavonia. Facciamo 200 km prima di fermarci per il pranzo. e, 20 tenzine. Quello che rimane per arrivare a **ZAGABRIA** lo facciamo nel pomeriggio. e, 20 tenzine. **Km. 5.060** ore 18

Lungo le sinade parecchi incidenti e diverse corone piuttosto lugubri ai lati. La capitale della Croazia

è di aspetto moderno, con uno splendido cornice di parchi ed un traffico molto intenso. Lasciamo le ruote in un vasto piazzale dietro ad un palazzo, che poi risulterà essere quello delle poste, facilmente individuabile. Saliamo alle città alte che è la parte più vecchia di Zagabria, di impronta

Teorocce, con pittoresche sinadine e ghirigorie intorno alla Cattedrale ~~di~~ **Castello**. Visitiamo la Cattedrale di S. Stefano con la facciata incorniciata da due alti campanili e chiusa per tre lati dal vastissimo complesso arcivescovile fortificata **Aleida** alti mura glioni e palazzi tarocchi. Cinque enormi Torri rotonde e coperture conica rannuviamo l'**imponente** **monumento** **10**

giriama ancora un po' per le vecchie sinade mentre si stie facendo buio. Prendiamo qualche souvenir e facciamo ritorno alle ruote per la cena e poi a dormire.

MARTEDÌ - 28 - Un poliziotto ci avvisa amabilmente che presto nel piazzale dove siamo

perché gli altri ammiravano le macchine degli
impiegati delle poste. Facciamo colazione
prima di ripartire e lasciamo subito dopo
le valigie ad un distributore, e. 17 benzina.
Giungiamo ancora un po' per Zagabria finché
troviamo un grande mercato dove facciamo
una bella spesa di generi alimentari e poi
ripartiamo. Km 5.078 verso Lubiana. La macchi-
na è già da un po' che non tiene molto e
devo usare quasi sempre la terza. La strada
corre lungo la Krka con un percorso ondulato
molto piacevole. Attraversiamo LUBIANA che
già conosciamo e tiriamo dritti fino a
POSTUMIA - Km 5.278. anche perché nel
frattempo il tempo è improvvisamente peggiora-
to e si scatena un furioso temporale. e. 16
Parcheggiamo nel grande piazzale davanti
alle grotte e partiamo in attesa che il tem-
porale cessi. Cessa in fatti mentre ci stiamo pre-
parando per entrare nelle grotte, ma fa molto

freddo e dobbiamo indossare tutti i maglioni
che abbiamo. Prendiamo il treno delle 2³⁰
e visitiamo le **Grotte di Postumia** che sono sem-
pre una meraviglia anche per noi che le ho viste
diverse volte. Le bambine si divertono molto, spe-
cialmente Antonella che fa domande su tutto.
Usiamo che sono quasi le 16 ed anche per via
del brutto tempo partiamo subito verso casa.
e. 16 benzina. Facciamo una breve fermata a Sesame
per le ultime spese e dopo aver visto tutti i posti
nuovi, vediamo con grande gioia il famigliare
panorama di **TRIESTE** e del suo mare. Prima
delle 18 siamo sotto casa e concludiamo felice-
mente questo nostro II° grande viaggio.
Abbiamo percorso **5.330 km.** e consumato po-
chissimi di 600 litri di benzina. A significante il con-
sumo d'olio: meno di 1 kg. In compenso sono
arrivato con una valvola di scorcio bruciata
e non so per quanto ancora il motore avrebbe
resistito. Dovrei ora tirare delle conclusioni

Da questo secondo viaggio che, fatto sulle espe-
rienze del primo, dirmi che è perfettamente riuscito.
Ho trovato cioè ~~tutte~~ ~~le~~ ~~indagini~~ che cercavo,
ed ora posso dire con soddisfazione di aver
portato felicemente a termine il programma
fatto in partenza, nonostante le grandi difficol-
tà che neppure io mi nascondavo.

Mi sono anche con gli eventuali lettori che,
vontò loro, hanno avuto la pazienza di seguirmi
fin qui, per gli errori sia di scrittura che di forme,
commessi nella stesura di questo diario.

È che non sempre ho potuto trovare le necessarie
tranquillità e concentrazione necessarie per legare
pensioni e ricordi e metterli per iscritto. Inoltre il
mio lavoro, molto ~~imperfetto~~ ~~in~~ queste prime
settimane di Settembre, mi ha lasciato poche
ore libere e me lo rubate al riposo per poter scrivere.
Le diarie queste volte è riuscito piuttosto breve
anche se io mi sono sforzato al massimo
per concentrazione in poco spazio. Tutto quello che

avevo in mente. Non potevo peraltro fare e
meno di cogliere queste occasioni per approf-
fondire la conoscenza di quei monumenti
greci che ci hanno così bene informati delle
eccezionale grandezza di quell'antica civiltà.

L'Anopoli, Nicene, Delfi, Olimpia, se fino a
ieri mi dicevano poco o nulla, oggi sono con-
cretizzati nella mia mente come posso indispen-
sabile fatto dell'uomo per passare dalle
barbarie alle culture. Ad arte in ogni campo
la Grecia infatti ha fornito i più validi canoni
estetici, etici e tecnici, raggiungendo un insu-
perato equilibrio tra intelligenza, sentimento e

razionalità. *L'arte greca è pertanto espressione
di una costante conquista dell'intenorità umana,
fino a toccare il divino che è nell'uomo stesso.*

Le suo periodo aureo dura non più di trenta
anni, dal 460 al 430 e.c. ma mai, nei seco-
li seguenti, l'umanità vide ripetersi una si-
mile folgorante fioritura. L'aver visto tutto questo

ha ammiccato di molto quella passione per l'arte
che sento già da alcuni anni, e precisamente
da quando, in un viaggio a ROMA con Voi in
occasione di un anniversario di matrimonio,
abbiamo visitato i musei Vaticani e le Cappelle
Sistine. Voi da parte sua, mi regne volentieri
anche se non ha il mio entusiasmo ed in quanto
alle bambine sono ancora piccole ed apprezzeranno
certamente più in futuro che non oggi quello che
abbiamo visto, anche se, bisogna dire, si sono
interessate molto a tutto. Anche le Jugoslavi
ci ha dato molti motivi di interesse; la bellezza
delle Dalmazia, l'aspettativa ed i costumi Turchi
e Serbi ed infine la bellezza dei monasteri
in Serbia ed infine quella disposizione ad imprevedibili
abilità ad ogni passo. Devo dire che, data anche
la durezza dell'impegno, le mie famiglie si è
comportate molto bene: Voi è state sempre
all'altezza della situazione e mi ha messo
nelle migliori condizioni per portare felicemente

2 Terminare questo viaggio e questo diario. Mi sento
portato in dovere di sinceramente ringraziare
ed il miglior augurio che posso fare alle mie
bambine è di assomigliare alle loro mamme.
Qualcuno a questo punto si chiederà se valeva
la pena di scrivere tanto. Io fin all'ora dico
di sì

Torino 20/9/73

726980
Trieste, 20 settembre 1973.

Antonella Tressoldi
Viaggio in Grecia.

Tutto il mese di agosto ero a fare
un viaggio con la rulotte.

Abbiamo fatto tutta la costa Adria-
tica ed ho fatto tanti bei bagni.

A Dubrovnik abbiamo fatto il giro
delle mura.

Qui siamo arrivati in Grecia ed ad
Atene abbiamo visitato l'Acropoli.

Abbiamo visitato molti templi e molte
rovine di città antiche.

A Micene abbiamo visto la Porta dei
Leoni fatta con grandi massi di pietra.
Ad Olimpia siamo andati a
vedere lo Stadio Olimpico ed il mu-
seo.

Ad Delfi siamo andati a vedere
l'Oracolo.

Abbiamo trovato una spiaggia
deserta e siamo rimasti lì
tre giorni.

Al ritorno siamo andati a vedere
le meteore dove in cima alle
rocce c'erano dei Monasteri.